Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

In Economia e Finanza

Tesi di Laurea

CSRD e Double Materiality: la nuova frontiera dell'economia sostenibile per il credito cooperativo italiano

Relatrice
Ch.ma Prof.ssa Elisa Cavezzali

Laureando
Tommaso Masnada
Matricola 879293

Anno Accademico
2024/2025

INDICE

Introduzione……..p.1

Capitolo I – La direttiva (UE) 2022/2464 (c.d. CSRD) in Europa e in Italia……p.3

1.1 – La normativa europea di riferimento in ambito ESG…….p.3

1.2 – La direttiva 2022/2464 *Corporate Sustainability Reporting Directive*……..p.7

1.2.1 – Entrata in vigore……..p.7

1.2.2 - La rendicontazione di sostenibilità individuale, consolidata e per le imprese di paesi terzi……p.8

1.2.3 - Principi di rendicontazione di sostenibilità……..p.9

1.2.4 - Attestazione sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità…….p.11

1.2.5 - Principi di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità..p.12

1.2.6 – Disposizioni secondarie…….p.12

Capitolo II – Double Materiality..……. p.15

2.1 – Il nuovo concetto di doppia materialità: l'analisi di materialità……p.15

2.1.1 – Analisi di materialità: criteri di determinazione (ESRS 1, paragrafo 31)…… p.19

2.1.2 – Analisi di materialità: il contesto e gli *stakeholders* chiave……p.21

2.1.3 – Analisi di materialità: reporting……p.24

2.2 – La materialità d'impatto……..……p.24

2.3 – La materialità finanziaria…….p.29

2.3.1 – Il Financial Materiality Compass come strumento quantitativo ausiliario nell'analisi di materialità finanziaria…….……p.32

Capitolo III – Il caso ICCREA: Sostenibilità e Mutualismo……...p.37

3.1 – Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA analisi di doppia materialità….……p.37

3.2 – Rendicontazione di sostenibilità Gruppo ICCREA: *Environment*……p.40

3.2.1 - Le politiche e le azioni adottate dal gruppo a sostegno dell'ambiente…….p.43

3.3 - Rendicontazione di sostenibilità Gruppo ICCREA: Social……...p.46

3.3.1 - Le politiche e le azioni adottate dal gruppo a sostegno dei dipendenti, dei collaboratori e degli *stakeholder* (ESRS S1)…….p.48

3.3.2 – Lavoratori nella catena del valore, Comunità interessate e Consumatori e utilizzatori finali (ESRS S2, ESRS S3, ESRS S4)…….p.51

3.4 - Rendicontazione di sostenibilità Gruppo ICCREA: *Governance*……..p.55

Conclusioni……..p.59

Bibliografia e Sitografia……..p.63

Ringraziamenti……p.65

Introduzione

Negli ultimi anni, la crescente attenzione verso le tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) ha profondamente trasformato il modo in cui le imprese operano e comunicano il proprio impatto sul contesto in cui agiscono. In questo scenario, l'Unione Europea ha avviato un importante percorso normativo volto a rafforzare la trasparenza e l'integrità delle informazioni non finanziarie attraverso l'introduzione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), che rappresenta un'evoluzione sostanziale rispetto alla precedente *Non-Financial Reporting Directive* (NFRD).

La CSRD non solo amplia il perimetro dei soggetti obbligati alla rendicontazione, ma ridefinisce in profondità le modalità con cui le imprese devono identificare, misurare e comunicare i propri impatti, rischi e opportunità legati alla sostenibilità. Uno degli aspetti più innovativi introdotti dalla direttiva è il concetto di doppia materialità, che impone alle imprese di adottare una duplice prospettiva: da un lato, valutare come le questioni ambientali, sociali e di governance influenzino le performance economico-finanziarie dell'organizzazione (materialità finanziaria); dall'altro, analizzare in che modo l'attività dell'impresa incida sull'ambiente e sulla società (materialità d'impatto).

Tale approccio olistico rappresenta un cambiamento paradigmatico nella rendicontazione di sostenibilità, richiedendo una maggiore integrazione tra le strategie aziendali e le dimensioni ESG, e promuovendo una maggiore responsabilizzazione nei confronti degli stakeholder.

Le banche cooperative rivestono un ruolo centrale nel tessuto economico-sociale del Paese, in particolare per la loro prossimità ai territori, alle comunità locali e per la loro attenzione all'ambiente circostante e rappresentano dunque il prototipo perfetto di imprese che sostengono la sostenibilità in tutte le sue declinazioni. In tale ottica, il presente elaborato si propone di analizzare come il più grande gruppo bancario cooperativo italiano stia recependo le indicazioni della CSRD e applicando il principio di doppia materialità nella propria rendicontazione di sostenibilità.

L'obiettivo della tesi è pertanto duplice: da un lato, offrire un inquadramento teorico e normativo della direttiva CSRD e del concetto di doppia materialità; dall'altro, valutare

empiricamente il grado di allineamento e la qualità della rendicontazione di sostenibilità realizzata dal gruppo bancario analizzato, al fine di comprendere criticità, opportunità e margini di miglioramento in vista della piena attuazione delle nuove disposizioni europee.

Capitolo I – La direttiva (UE) 2022/2464 (c.d.CSRD) in Europa e in Italia

1.1 La normativa europea di riferimento in ambito ESG

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 dicembre 2022 e successivamente entrata in vigore il 5 gennaio 2023, la direttiva (UE) 2022/2464 *Corporate Sustainability Reporting Directive* (c.d. CSRD) ha come obiettivo quello di promuovere la trasparenza e la comunicazione di informazioni rilevanti con riferimento agli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) del business delle imprese, rendendo obbligatoria la predisposizione della rendicontazione di sostenibilità secondo standard comuni. Gli *European Sustainability Reporting Standards*, approvati dalla Commissione Europea il 31 luglio 2023, sono gli standard di reporting di sostenibilità stabiliti al fine di predisporre un modello applicativo unico di rendicontazione che consenta alle imprese di adempiere agli obblighi previsti dalla direttiva 2022/2464 c.d. CSRD.

Vengono specificate le informazioni che le imprese devono comunicare in merito all'impatto, ai rischi e alle opportunità delle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. In questo modo si consente ai fruitori della dichiarazione sulla sostenibilità di comprendere gli impatti rilevanti dell'attività dell'impresa sulle persone e sull'ambiente e gli effetti rilevanti delle questioni di sostenibilità sullo sviluppo, sui risultati e sulla performance aziendale.

Il primo set di standards adottato dalla Commissione Europea è composto da dodici standards, dieci dei quali, definiti *Topical Standards*, sono suddivisi per topic, tra cui cinque ambientali, quattro sociali e uno sulla governance, mentre gli ultimi due, i *Cross Cutting Standards*, sono di ambito generale. Gli standard comuni applicativi di rendicontazione, che permetteranno alle imprese di adempiere ai nuovi obblighi imposti dalla direttiva CSRD, sono stati adottati dalla Commissione Europea il 31 luglio 2023 e sono coerenti con gli obblighi di informazione stabiliti dalla *Green Taxonomy* e dalla direttiva sulla *Corporate Sustainability Due Diligence* (CSDD).

La Tassonomia consiste in un sistema di classificazione delle attività economiche europee sotto il profilo della sostenibilità, ed è stata istituita con il Regolamento UE 2020/852 con l'obiettivo di accrescere gli investimenti ambientali e sociali in Europa. Essa definisce sei obiettivi ambientali principali, ovvero la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento al cambiamento climatico, l'utilizzo sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, la transizione verso un'economia circolare, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento e la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. La presenza di queste informazioni deve essere evidente nella rendicontazione di carattere non finanziario a cui sono soggette le organizzazioni che svolgono attività economiche allineate alla Tassonomia UE (c.d. *Taxonomy Alignment).*

La *Corporate Sustainability Due Diligence* (CSDD) invece, direttiva 2024/1760 (UE) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 5 luglio 2024, sancisce il dovere di diligenza a fini di sostenibilità per le imprese con più di 1000 dipendenti e un fatturato di 450 milioni di euro o che sono capogruppo di un gruppo che soddisfi tali limiti. Tale dovere di diligenza si concretizza attraverso il rispetto di obblighi in materia di diritti umani, ma soprattutto di impatti ambientali negativi, sia effettivi che potenziali e attraverso la predisposizione di piani d'azione da parte delle imprese con l'obiettivo di mitigare il cambiamento climatico. Il dovere di diligenza deve essere fondato sul rischio e dunque integrato nel sistema di gestione dei rischi dell'impresa, in modo da individuare, prevenire, attenuare, valutare e riparare gli impatti negativi dell'attività d'impresa, attraverso un attento monitoraggio dell'efficacia delle misure individuate. Le società devono conservare per almeno cinque anni i dati relativi alle azioni intraprese per adempiere agli obblighi di diligenza.

La CSRD modifica così la direttiva 2014/95 (UE) *Non Financial Reporting Directive* (c.d. NFRD) concernente l'obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni, che però rimarrà in vigore fino a quando le società non dovranno applicare la nuova normativa. Quest'ultima prevedeva che le grandi aziende di interesse pubblico con più di 500 dipendenti (quasi 12.000 in Italia) dovessero pubblicare informazioni di carattere non finanziario, relative a questioni ambientali, sociali e di governance, come ad esempio il trattamento che riservavano dei dipendenti, i diritti di quest'ultimi, la diversità di età e genere nei consigli di amministrazione e la lotta alla corruzione e alle tangenti.

La direttiva 2022/2464 si colloca nell'ambito dell'Accordo di Parigi sul Clima, firmato da 194 paesi e dall'UE, che mira a limitare l'innalzamento delle temperature globali al di sotto dei due gradi e a proseguire gli sforzi per circoscriverlo a 1,5 gradi al fine di evitare conseguenze tragiche causate dal riscaldamento globale, e anche del *Green Deal* Europeo, nato per far diventare l'Unione Europea un punto di riferimento nella lotta al cambiamento climatico e al declino ambientale, con l'obiettivo di azzerare l'emissione di gas a effetto serra entro il 2050, sancito anche dal regolamento (UE) 2021/1119, e di rendere la crescita economica indipendente dall'utilizzo delle risorse. Al fine di ridurre anche le emissioni del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, con il *Green Deal* si vuole rivedere la normativa vigente, implementandola in settori quali l'economia circolare, l'innovazione, i trasporti, l'agricoltura e l'industria, preservando la biodiversità dell'ambiente circostante e degli oceani e la salute e il benessere di tutti i cittadini dell'Unione dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze, generando stabilità, posti di lavoro, crescita e investimenti sostenibili.

Con il fine di mantenere il suo impegno di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, l'Europa ha visto l'introduzione di novità strutturali legate all'*Industrial Green Deal* e alla roadmap per la *Sustainable Finance* emanata dall'EBA (*European Bank Authority*).

Attraverso il piano industriale del *Green Deal* si vogliono rendere le imprese europee competitive in un mercato che mira alla neutralità climatica, attraverso un aumento della produzione di tecnologie e prodotti a zero emissioni da parte dell'UE, in modo da garantire materie prime e energia rinnovabile a basso costo. È opportuna, dunque, l'istituzione di fondi nuovi o il potenziamento dei fondi già esistenti per finanziare la diffusione delle energie rinnovabili, così come una semplificazione delle condizioni necessarie per accedere ai finanziamenti e realizzare investimenti negli stati membri, al fine di accelerare la transizione verde. La Commissione Europea, inoltre, al fine di perfezionare le competenze dei lavoratori nei vari settori data la crescita delle nuove tecnologie, istituirà accademie dell'industria al fine di attuare programmi di crescita delle competenze dei soggetti interessati nelle industrie strategiche.

La roadmap per la *Sustainable Finance* emanata dall'*European Bank Authority,* infine, pone l'attenzione sulla creazione di un sistema bancario che riesca a sostenere la transizione economica ed ecologica, grazie alla predisposizione di criteri per valutare tutti i rischi che essa comporta al fine di garantire la stabilità, la sicurezza e il corretto

funzionamento del sistema finanziario e bancario stesso. Sono tre i grandi ambiti di intervento su cui si concentrano queste linee guida, ovvero la disciplina del mercato, la supervisione delle operazioni e la definizione dei requisiti prudenziali,

approfonditi in otto ulteriori punti, come evidenziato dalla Figura 1.

Figura 1: I punti chiave della roadmap di EBA per la Sustainable Finance

Fonte: EBA

L'EBA lavorerà allo sviluppo e all'implementazione di modalità informative relative ai rischi ESG degli istituti, garantendo l'integrazione dei fattori e dei rischi ESG nell'ambito della gestione del rischio degli enti, con particolare attenzione alla vigilanza, anche nella forma dei controlli climatici. Inoltre, sempre in termini di gestione e riduzione dei fattori di rischio, è prevista la definizione di appositi stress test bancari in merito ai fattori di esposizione ai rischi climatici. Con riferimento alla regolamentazione prudenziale si intende modificare l'attuale trattamento prudenziale delle esposizioni bancarie affinché siano nella condizione di tenere in considerazione i fattori ambientali e sociali. Si prevede poi lo sviluppo di standard per la creazione di etichette verdi per la qualificazione dei prodotti green, la riduzione significativa dei rischi di greenwashing, rendendo più semplice la identificazione di questa fattispecie e favorendo misure in grado di gestire al meglio i controlli e l'impegno da parte di EBA nella valutazione e nel monitoraggio di tutti gli sviluppi legati alla finanza sostenibile e al controllo del profilo di rischio ESG.

1.2 La direttiva 2022/2464 *Corporate Sustainability Reporting Directive*

Si pone come obiettivo quello di consentire a *stakeholders* ed investitori di accedere ad informazioni dettagliate, chiare ed esaustive sulla sostenibilità di singole imprese, di società madri di gruppi di imprese o di imprese di paesi terzi, in modo che essi riescano a valutare autonomamente l'impatto dei rischi ESG negli investimenti. Si rendono le imprese più responsabili dell'impatto che la loro attività ha sull'ambiente circostante e sulla società in cui operano, visto che la rendicontazione di sostenibilità, che diviene parte integrante della relazione sulla gestione, include le informazioni relative all'impresa stessa, ma anche alla sua *value chain*.

1.2.1 Entrata in vigore

La direttiva 2022/2464 verrà applicata in maniera graduale a seconda della tipologia di destinatario in questione. Più in particolare, le disposizioni sulla rendicontazione di sostemibilità si applicano dall'esercizio finanziario che inizia il:

a) 1 gennaio 2024, per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e che superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio, e per gli enti di interesse pubblico che sono società madri di un gruppo di grandi dimensioni che, su base consolidata, presenta un numero medio di dipendenti superiore a 500 durante l'esercizio;
b) 1 gennaio 2025, per le imprese di grandi dimensioni e le società madri diverse da quelle di cui alla lettera a);
c) 1 gennaio 2026, per le piccole e medie imprese i cui valori mobiliari siano ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati, ad eccezione delle microimprese, per le imprese di assicurazione e riassicurazione captive e gli enti piccoli e non complessi, purché si tratti di imprese di grandi dimensioni o di piccole e medie imprese i cui valori mobiliari siano ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati e che non sono microimprese;
d) 1 gennaio 2028, per le imprese di paesi terzi.

1.2.2 La rendicontazione di sostenibilità individuale, consolidata e per le imprese di paesi terzi

Le imprese di cui al paragrafo 1.2.1 devono includere in una specifica sezione della relazione sulla gestione l'informativa necessaria alla comprensione dell'impatto dell'attività dell'impresa e della sua catena del valore (prodotti e servizi offerti, rapporti commerciali e catena di fornitura dell'impresa) mediante indicatori pertinenti e una dimostrazione di come i fattori ESG influiscono sull'andamento dell'impresa e sui suoi risultati, relativamente alle prospettive temporali di breve, medio e lungo periodo.

La rendicontazione di sostenibilità deve includere una descrizione della resilienza e delle modalità di attuazione della strategia aziendale e delle politiche d'impresa in relazione ai rischi ESG, delle opportunità per l'impresa legate alla sostenibilità, dei piani finanziari e di investimento e di come essi siano indirizzati verso un'economia sostenibile e coerenti con gli obiettivi di limitazione del riscaldamento globale a 1,5 gradi e neutralità climatica entro il 2050, come sancito dall'Accordo di Parigi e dal *Green Deal* europeo.

L'impresa deve individuare ed esplicitare quelli che ritiene essere gli obiettivi primari per la lotta al cambiamento climatico, indicando gli indici quantitativi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e descrivendo, sulla base di prove scientifiche conclusive, i risultati dall'impresa stessa raggiunti con riferimento agli indici ambientali.

È altresì importante definire i sistemi di remunerazione e incentivazione destinati ai membri degli organi di amministrazione e controllo, in modo da poter riferire riguardo al ruolo di tali membri in relazione alle questioni di sostenibilità e alle loro competenze e capacità nello svolgimento del loro incarico sotto il profilo dell'economia sostenibile.

L'impresa deve poi indicare le procedure di *Due Diligence* applicate in relazione alle questioni di sostenibilità, i principali impatti negativi, anche potenziali, legati all'attività svolta e alla sua catena del valore e le eventuali azioni intraprese per prevenire, attenuare o porre rimedio agli impatti negativi causati dallo svolgimento della sua attività, nonché i risultati positivi concreti di tali azioni.

Le precedenti disposizioni valgono anche per le società madri di un gruppo di grandi dimensioni, tenute a redigere la rendicontazione consolidata di sostenibilità. In aggiunta, se la società madre individua differenze evidenti tra i rischi e gli impatti di sostenibilità

del gruppo e quelli di una o più delle società controllate, deve fornire una motivazione adeguata e puntuale dei rischi ed impatti delle controllate in questione.

In deroga a quanto precedentemente disposto, le piccole e medie imprese, gli enti piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione e riassicurazione captive possono limitare la rendicontazione di sostenibilità solamente ad alcune informazioni. La relazione deve contenere una descrizione, mediante indicatori specifici, del modello e della strategia dell'impresa, delle politiche dell'impresa con riferimento alle questioni ESG, dei principali impatti negativi, anche potenziali, legati all'attività svolta e alla sua catena del valore e delle eventuali azioni intraprese per prevenire, attenuare o porre rimedio agli impatti negativi causati dallo svolgimento della sua attività, nonché i principali rischi per l'impresa legati alle questioni di sostenibilità e le modalità di gestione degli stessi.

Infine nella direttiva viene regolamentata la relazione di sostenibilità per le imprese di paesi terzi, più precisamente per le società figlie e le succursali di società madri extra-europee che abbiano generato, in ognuno dei due esercizi precedenti a livello individuale o a livello di gruppo, ricavi netti di vendita di almeno 150 milioni di euro. Tali società devono rendere accessibile la relazione di sostenibilità della società madre extra-europea o redatta a livello di gruppo dalla società madre extra-europea e ciò vale anche per le succursali con sede in Italia di una società madre extra-europea che non abbiano una controllata nel territorio dell'Unione e che abbiano generato ricavi netti di vendita superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente.

Qualora alla società figlia o alla succursale non siano fornite dalla società madre extra-europea tutte le informazioni richieste per la rendicontazione, essa pubblica e rende accessibile nella relazione di sostenibilità tutte le informazioni in suo possesso, ottenute o acquisite, assieme ad una dichiarazione che la società madre non ha messo a disposizione tutte le informazioni necessarie.

1.2.3 Principi di rendicontazione di sostenibilità

La Commissione, mediante atti delegati, deve stabilire i principi di rendicontazione di sostenibilità, comunicando le informazioni che le imprese sono tenute a fornire con riferimento agli ambiti di rendicontazione e ai settori specifici in cui operano, prestando particolare attenzione alla portata dei rischi e degli impatti dei fattori ESG per ciascun

settore. Gli atti delegati adottati devono essere riesaminati almeno ogni tre anni, tenendo conto del parere del Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria (EFRAG).

Tali principi dispongono che le informazioni che le imprese devono comunicare siano chiare, pertinenti, verificabili e paragonabili e che la commissione cerca di evitare di imporre alle imprese oneri amministrativi ingenti con riferimento al reperimento e all'elaborazione di tali informazioni. Le informazioni inoltre devono essere prospettiche, retrospettive, qualitative e quantitative. È opportuno che siano comprensive degli aspetti della catena del valore dell'impresa, sebbene potrebbe essere complicato per l'impresa stessa reperire informazioni da coloro che non sono soggetti ad obblighi di rendicontazione di sostenibilità.

I principi specificano le informazioni che le imprese sono tenute a comunicare riguardo ai fattori ambientali, sociali e in materia di diritti umani e di governance. Sotto il primo profilo, le informazioni devono concernere la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento ai cambiamenti climatici, le risorse idriche e marine, l'uso delle risorse e l'economia circolare, l'inquinamento, la biodiversità e gli ecosistemi. Dal punto di vista sociale, le imprese devono dimostrare la parità di trattamento e le pari opportunità per tutti, la parità di genere e di retribuzione per un lavoro di pari valore, devono favorire la formazione e lo sviluppo delle competenze, l'occupazione e l'inclusione delle persone con disabilità e adottare misure importanti contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro. Devono essere assicurate condizioni di sicurezza nello svolgimento del lavoro, un orario e un salario adeguati all'occupazione. Per i lavoratori deve esserci libertà di associazione, l'esistenza di comitati aziendali e devono avere diritto all'informazione, consultazione e partecipazione, nonché poter godere di un equilibrio tra la vita professionale e la vita privata, la salute e la sicurezza. Deve essere inoltre garantito il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sancite delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, nella convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Infine, con riferimento ai fattori di governance, le imprese sono tenute a comunicare informazioni riguardo al ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo dell'impresa in ottica di sostenibilità, nonché le loro competenze e capacità in relazione allo svolgimento di tale ruolo, alle caratteristiche del sistema di gestione dei rischi, del sistema di controllo interno e dell'etica aziendale e la cultura d'impresa. Saranno fondamentali, per concludere, informazioni relative alla lotta contro la corruzione, alla

protezione degli informatori e alla qualità dei rapporti con i clienti, fornitori e *stakeholders*, nonché alle attività e agli impegni dell'impresa relativi all'esercizio della sua influenza politica.

1.2.4 Attestazione sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità

Le società obbligate alla rendicontazione di sostenibilità devono indicarne un revisore che esprima le proprie valutazioni circa la conformità della suddetta rendicontazione. Tale revisore può essere lo stesso revisore legale o la stessa impresa di revisione contabile incaricati per la revisione legale del bilancio, oppure dei soggetti diversi da questi. Una società di revisione legale può ottenere l'incarico a condizione che la relazione di attestazione sia firmata da un revisore della rendicontazione di sostenibilità. Gli stati membri possono, di comune accordo, consentire che un prestatore indipendente di servizi di attestazione della conformità stabilito nel loro territorio rilasci la suddetta attestazione, a condizione che esso sia soggetto, agli obblighi previsti dalla direttiva 43/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Si tratta di obblighi in materia di formazione continua, sistemi di controllo di qualità, deontologia professionale, indipendenza, obiettività, riservatezza e segreto professionale, designazione e revoca, indagini e sanzioni, segnalazioni di irregolarità e organizzazione del lavoro del prestatore indipendente in termini di risorse e personale sufficienti e di gestione dei fascicoli e dei documenti contabili dei clienti.

Il soggetto incaricato dell'attestazione sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità deve aver completato il livello di studi che permette l' accesso all'università, aver concluso un corso di formazione teorica, aver effettuato un tirocinio e aver superato un esame di idoneità professionale che garantisca il livello necessario di conoscenze teoriche delle materie relative all'attestazione di conformità della rendicontazione di sostenibilità e la capacità di metterle in pratica nel concreto. I revisori legali abilitati anteriormente al 1° gennaio 2026 che intendono svolgere il lavoro finalizzato al rilascio della suddetta attestazione devono acquisirne le competenze necessarie.

Il soggetto deve possedere una formazione specifica in materia di controllo della qualità, ovvero saper valutare la conformità ai principi di revisione applicabili e ai principi di attestazione, la quantità e la qualità delle risorse investite, i corrispettivi per la revisione

e l'attestazione della conformità e il sistema di controllo della qualità nell'impresa di revisione contabile.

Per quanto riguarda l'attestazione sulla conformità della rendicontazione consolidata di sostenibilità, il revisore del gruppo ha la piena responsabilità della relazione sull'attestazione di conformità ed esso deve valutare la natura, la tempistica e l'entità del lavoro svolto da eventuali prestatori indipendenti di servizi di attestazione della conformità revisori, revisori legali, enti o imprese di revisione contabile di paesi terzi.

La relazione di attestazione sulla conformità deve contenere identificazione dell'ente la cui rendicontazione di sostenibilità è oggetto dell'attestazione e deve specificare la data e il periodo a cui si riferisce. Deve indicare il quadro di riferimento in materia di rendicontazione applicato nella sua preparazione e deve includere una descrizione dell'attività di attestazione svolta, che comprende l'indicazione dei principi di attestazione in base ai quali l'attività è stata compiuta.

1.2.5 Principi di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità

Il rilascio dell'attestazione da parte del soggetto incaricato deve avvenire conformemente ai principi adottati dalla Commissione. Gli stati membri devono comunicare alla Commissione i principi, le procedure e gli obblighi nazionali di attestazione della conformità tre mesi prima della loro entrata in vigore. La Commissione adotterà atti delegati entro il 1° ottobre 2026 per integrare la direttiva CSRD di tali

principi solo se sono stati elaborati secondo procedure appropriate, trasparenti e pubbliche, se contribuiscono a rendere credibile e di elevata qualità la rendicontazione di sostenibilità e se sono nell'interesse generale dell'Unione.

1.2.6 Disposizioni secondarie

La rendicontazione individuale e consolidata di sostenibilità contenuta nella relazione sulla gestione, nonché la relazione di attestazione della conformità devono essere depositate entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio presso l'ufficio del registro delle imprese e pubblicate sul sito internet della società. Se la società in questione non dispone di un sito internet, dovrà consegnare una copia dei suddetti documenti a chiunque

ne faccia richiesta. Le imprese dovranno redigere la relazione sulla gestione e la rendicontazione di sostenibilità utilizzando il linguaggio XHTML e il linguaggio di marcatura XBRL, implicando l'utilizzo di etichette digitali (c.d. *Tags*) per la rendicontazione sostenibile, come dispone il Regolamento Delegato (UE) 2019/815.

Le imprese figlie e le succursali di imprese di paesi terzi hanno la responsabilità di garantire, al meglio delle loro possibilità e conoscenze, che la loro relazione sulla sostenibilità, nonché l'attestazione sulla conformità di rendicontazione di sostenibilità, siano pubblicate e rese accessibili nelle modalità sopracitate entro 12 mesi dalla data di chiusura del bilancio d'esercizio per il quale è redatta la rendicontazione e in una delle lingue ufficiali dell'Unione.

Le società madri di un gruppo di grandi dimensioni, le imprese di grandi dimensioni e le piccole e medie imprese sono esonerate dagli obblighi di rendicontazione qualora le informazioni richieste siano già contenute nella rendicontazione consolidata redatta dalla società madre, sia essa europea o extra-europea. Tale esenzione è valida purchè nella relazione sulla gestione della società esentata siano indicati il nome e la sede legale della società madre che fornisce le informazioni e i link alla relazione sulla gestione della società madre.

Gli amministratori hanno la responsabilità di garantire che le informazioni richieste dalla direttiva siano fornite in maniera corretta. L'organo di controllo vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite dalla direttiva e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea. Dal momento in cui la rendicontazione di sostenibilità è diventata parte integrante della relazione sulla gestione, ciò la rende parte della documentazione societaria, e dunque, in violazione degli obblighi di trasparenza previsti in ambito di reportistica di sostenibilità, le imprese sono soggette alle medesime fattispecie sanzionatorie previste dal Testo Unico della Finanza per la violazione degli obblighi di informativa periodica finanziaria (Art.193).

Infine, con riferimento al coordinamento tra le autorità, viene disposto che la CONSOB, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, nel rispetto delle rispettive competenze, debbano collaborare al fine di agevolare l'esercizio delle rispettive funzioni in materia di sostenibilità ambientale, sociale e nella tutela dei diritti umani, evitando nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

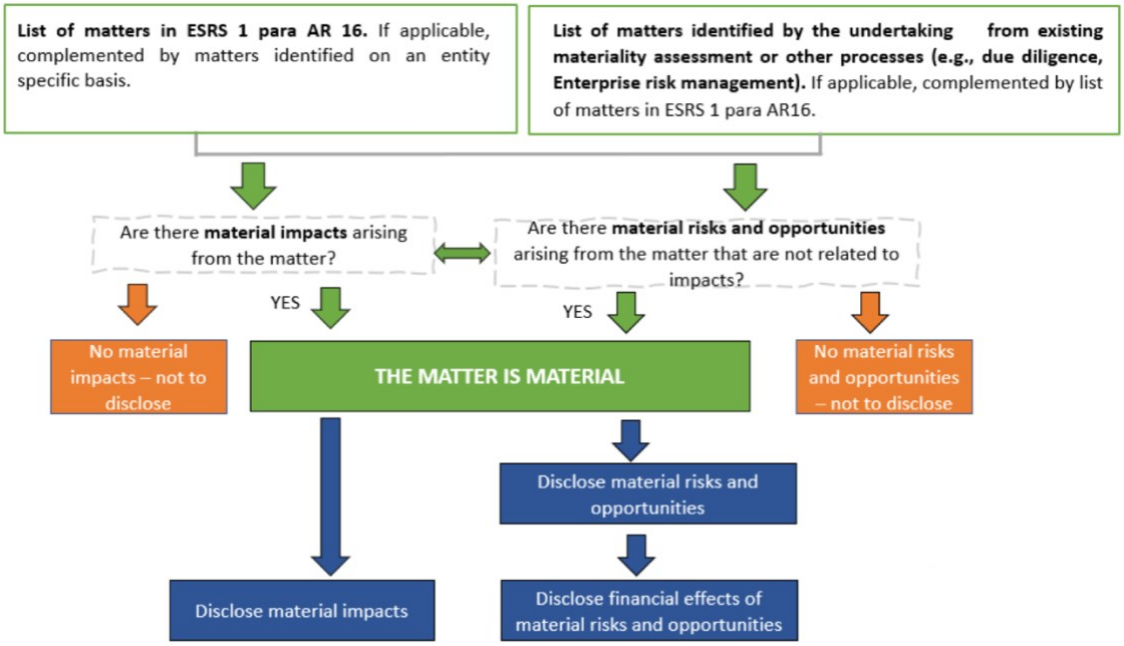
Cap.II - Double Materiality

2.1 Il nuovo concetto di doppia materialità: l'analisi di materialità

Gli *European Sustainability Reporting Standards (c.d. ESRS)* emanati dall'Unione Europea richiedono che nella rendicontazione di sostenibilità vengano incluse informazioni relative all'impatto, ai rischi e alle opportunità materiali. Ogni realtà aziendale è influenzata da una molteplicità di fattori di rischio che ne possono influenzare la performance, ma è opportuno individuare solamente quelli materiali, ovvero quelli importanti e impattanti nell'attività stessa. Ed è proprio l'analisi di materialità ad essere al centro della nuova normativa *Corporate Sustainability Reporting Directive*.

Tale analisi si basa sul concetto di Double Materiality (*c.d. Doppia Materialità*), che vede come sue componenti principali la Financial Materiality (*c.d. Materialità Finanziaria*) e l'Impact Materiality (*c.d. Materialità d'impatto o Materialità inside-out*). Un fattore di sostenibilità, secondo la definizione contenuta nell'ESRS 1, è materiale da una prospettiva finanziaria se scatena delle conseguenze correnti o future dal punto di vista finanziario nel soggetto. È il caso in cui tale fattore genera rischi o opportunità che hanno una materiale influenza nello sviluppo del soggetto interessato, nella sua posizione finanziaria, nella sua performance, nei cash-flow da esso generati e nel costo di accesso al capitale nel breve, medio e lungo periodo. Invece un fattore di sostenibilità nell'attività dell'impresa è materiale sotto una prospettiva d'impatto reale o potenziale se esso influenza positivamente o negativamente la società e l'ambiente circostante nel breve, medio o lungo periodo. Le due componenti della doppia materialità sono spesso intersecate tra di loro, dal momento in cui l'influenza sulla società e l'ambiente circostante dell'attività che svolge il soggetto origina spesso rischi e opportunità materiali. Quando il soggetto identifica l'esistenza di un rischio o opportunità materiale allora ne analizza anche l'effetto finanziario relativo, ma se il fattore è influente solo dal punto di vista della materialità d'impatto, allora il soggetto non deve analizzarne rischi e opportunità associati che non siano materiali. Tale processo per stabilire la materialità di un fattore è riportato nella Figura 2.

Figura 2: Analisi di materialità di un fattore ESG



Fonte: EFRAG IG 1: *Materiality Assessment Implementation Guidance*

L'identificazione dei fattori materiali consiste nella prima fase della determinazione delle informazioni legate ai fattori ambientali, sociali e di governance che l'impresa deve obbligatoriamente trattare nella propria analisi di materialità prevista dalla direttiva *CSRD*. Il soggetto deve esaminare attentamente ogni possibile impatto, rischio e opportunità che i fattori di sostenibilità hanno sulla propria attività e lungo tutta la catena del valore, sia da un punto di vista qualitativo, che da un punto di vista quantitativo.

Il livello di granularità nell'analisi dei fattori ambientali, sociali e di governance è fondamentale nello studio di materialità di un'impresa. È opportuno suddividere ciascuna voce in ulteriori sottolivelli per indagare al meglio ogni minimo impatto che il fattore ha nella performance dell'impresa. Gli ESRS stabiliscono varie macro-categorie da cui iniziare per l'analisi di materialità. Quelle relative all'ambiente sono: Cambiamento Climatico (E1), Inquinamento (E2), Risorse idriche e marine (E3), Biodiversità ed ecosistemi (E4), Economia circolare (E5). Quelle relative agli aspetti sociali sono: Forza lavoro dell'impresa (S1), Lavoratori lungo la catena del valore dell'impresa (S2), Consumatori e utilizzatori finali dei prodotti (S3) e infine, con riferimento agli aspetti di governance, ritroviamo la sola voce di Condotta nell'attività svolta (G1).

A partire da queste macro-categorie ciascun soggetto ne analizza tutte le possibili componenti per cercare di determinare la materialità degli effetti di ciascun fattore nella performance della società. A partire di vari sotto-livelli poi l'analisi di granularità può scendere ancora più nel dettaglio, e stabilire così ulteriori ripartizioni delle voci stesse, al fine di definire ogni possibile micro-effetto che impatta nell'attività dell'impresa. Ad esempio, prendendo in considerazione le condizioni dei lavoratori, l'impresa potrebbe studiare gli effetti che la sicurezza dei lavoratori, le ore lavorative settimanali, lo stipendio, il dialogo sociale, la libertà di associazione, la salute e un corretto bilanciamento vita-lavoro hanno nella performance totale dell'impresa. In questo modo, per ciascuna macro-categoria stabilita dagli ESRS l'impresa può studiare l'impatto che ogni fattore ha, anche dal punto di vista finanziario, in modo da stabilire le corrette informazioni da riportare nell'analisi di materialità per studiare tutti i rischi e le opportunità che dai fattori derivano. Inoltre, se un fattore è identificato dall'impresa come materiale, ma non è presente tra quelli stabiliti dagli ESRS, il soggetto deve includerlo comunque nella sua rendicontazione.

Si identificano così tutti i potenziali rischi, impatti e opportunità dei fattori di sostenibilità lungo tutta la catena del valore dell'impresa e il risultato sarà una lunga lista di fattori che verranno studiati nelle fasi successive dell'analisi di materialità. Per ogni impatto, rischio e opportunità materiale identificato che viene riportato, l'impresa deve indicare se riguarda le proprie operazioni e/o la catena del valore a monte o a valle, nonché l'orizzonte temporale pertinente per i potenziali impatti, rischi e opportunità.

Inoltre la specificità dei settori dovrebbe essere presa in considerazione dall'impresa nella valutazione della materialità dei temi di sostenibilità e delle relative informative. Essa dovrebbe determinare quali temi di sostenibilità siano materiali per tutte le imprese, indipendentemente dal settore di appartenenza, e quindi da considerare per requisiti di informativa obbligatori per tutte le imprese (*livello settoriale-agnostico*); materiali per la maggior parte delle imprese all'interno di settori specifici, e quindi da considerare per requisiti di informativa adeguati per le imprese appartenenti a ciascun settore specifico (*livello settoriale-specifico*) e infine potenzialmente materiali per alcune o anche molte imprese all'interno di un settore specifico o tra settori diversi, ma per i quali la società ritiene che i requisiti di informativa debbano essere soggetti alla valutazione di materialità effettuata dalla singola impresa, sulla base delle sue circostanze specifiche (*livello aziendale*).

Come regola generale, la materialità di un tema di sostenibilità dovrebbe essere valutata in relazione a tutte le imprese, ovvero da una prospettiva settoriale-agnostica: nei casi in cui un tema di sostenibilità sia probabilmente materiale per tutte o la grande maggioranza delle imprese di tutti i settori, l'impresa dovrebbe individuare le informative relative a quel tema che siano materiali e quindi da considerare obbligatorie per tutte le imprese. Si dovrebbe quindi identificare le informative materiali per le imprese all'interno di settori specifici (requisiti di informativa settoriale-specifici) e identificare le informative che potrebbero essere materiali per alcune o anche molte imprese, ma che dovrebbero essere soggette alla determinazione di materialità da parte delle singole imprese. In particolare, nella valutazione dei temi materiali per un determinato settore, si dovrebbe tenere conto dei seguenti fattori:

1. i requisiti legali settoriali esistenti nell'UE e gli obiettivi di sostenibilità settoriali, nonché gli accordi e gli standard internazionali in materia di sostenibilità e/o responsabilità d'impresa approvati dall'UE;
2. la misura in cui gli impatti e i rischi più gravi legati ai temi di sostenibilità non sarebbero coperti, o non coperti a sufficienza, dagli obblighi di rendicontazione settoriale-agnostici;
3. l'esistenza di buone pratiche riconosciute a livello settoriale per ciascun tema di sostenibilità, inclusi, ove rilevanti e disponibili, obiettivi scientifici settoriali;
4. le ricerche sull'uso attuale di indicatori/informative di sostenibilità negli standard di rendicontazione più utilizzati, e le lezioni apprese dalla loro applicazione nella pratica, inclusi eventuali gap individuati;
5. la misura in cui questi temi sono probabilmente materiali per tutte o per la grande maggioranza delle imprese in un determinato settore.

Per quanto riguarda la prospettiva d'impatto, le valutazioni sopra descritte della materialità trasversale (settoriale-agnostica) e settoriale (settoriale-specifica) non dovrebbero essere soggette a soglie relative al livello di contributo medio dell'impresa all'impatto, né al suo livello di controllo o influenza sull'impatto stesso. Ad esempio, il fatto che il contributo di una singola impresa al cambiamento climatico sia molto ridotto o che impatti gravi sui diritti umani, come il lavoro forzato, avvengano a diversi livelli della sua catena del valore non rende tali impatti non materiali, né a livello di impresa, né ai fini dello sviluppo di requisiti di informativa settoriali-agnostici o settoriali-specifici. Nei casi in cui si determini che la materialità dipenda dal contesto aziendale specifico,

compresa l'esposizione dell'impresa agli impatti o ai rischi, le caratteristiche particolari della sua catena del valore o la localizzazione delle sue attività, esso dovrebbe elaborare criteri guida, inclusi fattori di rischio che l'impresa dovrà seguire nel proprio processo di determinazione della materialità, nonché per giustificare la decisione di divulgare o meno determinate informazioni.

Dopo aver stilato la lista di potenziali tematiche materiali può avvenire il raggruppamento. Questo aiuterà a raggruppare impatti correlati, come l'efficienza energetica, le emissioni di gas serra e il cambiamento climatico. È opportuno utilizzare i percorsi di impatto per raggruppare le tematiche: mostrando le differenze tra input, output, risultati e impatti. In questo modo è possibile gestire le aspettative degli stakeholder, permettendo un allineamento sulle definizioni e su ciò che è incluso o escluso per ciascuna tematica. Una volta raggruppate, è più semplice condurre la valutazione di materialità e allineare il livello di dettaglio con gli stakeholder interni ed esterni. Inoltre, il livello di rendicontazione esterna delle tematiche materiali può essere diverso rispetto all'uso della valutazione nelle decisioni interne.

2.1.1 Analisi di materialità: criteri di determinazione (ESRS 1, paragrafo 31)

La seconda fase dell'analisi di materialità consiste nell'applicazione di criteri oggettivi, mediante l'utilizzo di soglie di valore qualitative e quantitative appropriate, al fine di valutare gli impatti potenziali e attuali della materialità dei fattori legati alla sostenibilità. I criteri principali nella determinazione della materialità delle informazioni sono quello della rilevanza, che consiste nell'importanza dell'informazione in relazione all'argomento che rappresenta e nella sua utilità a fini decisionali strategici aziendali e dell'ugual importanza, che dispone che il consiglio, nello svolgimento dell'analisi di materialità, presti la stessa attenzione ad ogni fattore di sostenibilità sia dal punto di vista della materialità d'impatto che dal punto di vista della materialità finanziaria.

Un fattore di sostenibilità è ritenuto materiale se è influente dal punto di vista della materialità d'impatto, o dal punto di vista della materialità finanziaria, oppure da entrambe le prospettive. Nella pratica, l'informazione rilevante secondo la prospettiva dell'utilità ai fini decisionali è, nella maggior parte dei casi, rilevante anche secondo la prospettiva della significatività. Tuttavia, potrebbero esserci casi in cui un'informazione

è significativa per rappresentare gli impatti dell'impresa sulle persone o sull'ambiente, senza essere necessariamente un elemento rilevante per gli utenti della dichiarazione di sostenibilità ai fini delle loro decisioni. Quando una questione è materiale sia dal punto di vista dell'impatto che da quello finanziario, i bisogni informativi dei due gruppi di utenti (investitori e altri) saranno, con ogni probabilità, gli stessi nella pratica. In altri casi, le informazioni potrebbero differire.

Dal punto di vista della materialità di impatto, alla lista di fattori definita nella prima fase dell'analisi di materialità, vengono applicati i criteri di gravità e probabilità. Per i fattori che hanno un impatto potenzialmente negativo nella performance dell'impresa, il soggetto deve stimare la probabilità e il momento futuro in cui essi potrebbero accadere. Invece per gli effetti positivi ed effettivi, il soggetto deve misurarne l'ampiezza e mappare il loro impatto sul relativo orizzonte temporale.

Con riferimento alla materialità finanziaria invece, i criteri che il soggetto deve applicare nella determinazione dell'impatto finanziario che un fattore di sostenibilità ha sull'attività dell'impresa sono la probabilità che essi accadano e la grandezza potenziale delle sue conseguenze finanziarie nel breve, medio e lungo periodo.

Definire un orizzonte temporale appropriato richiede di prendere in considerazione le caratteristiche specifiche del settore, come i flussi di cassa e i cicli economici, la durata prevista degli investimenti in conto capitale, gli orizzonti temporali su cui gli utilizzatori delle dichiarazioni di sostenibilità basano le loro valutazioni e gli orizzonti di pianificazione tipicamente utilizzati nel settore dell'impresa per il processo decisionale. A seconda del settore, della dimensione e del tipo di attività svolto dall'impresa, l'orizzonte temporale dei rischi può variare. Si devono allineare i propri orizzonti temporali ai propri orizzonti di investimento, al proprio modello di business e ai propri orizzonti di pianificazione. Successivamente, è possibile utilizzare strumenti come i processi interni di gestione del rischio e i framework internazionali di rischio esterni per integrare questi orizzonti temporali.

Una solida valutazione dei rischi di sostenibilità tiene conto non solo dei rischi a breve e medio termine, ma anche di quelli a lungo termine. L'inclusione di questi ultimi è fondamentale, poiché molti impatti ambientali e sociali hanno conseguenze a lungo termine sia per le imprese che per la società in cui operano. Tuttavia, le aziende si trovano spesso ad affrontare una carenza di dati per l'analisi dei rischi a lungo termine. Ciò è dovuto in parte anche ai differenti orizzonti temporali, che variano a seconda del settore

e della regione in cui si opera. Un approccio qualitativo aiuta a identificare i potenziali rischi a lungo termine e a superare la sfida legata alla mancanza di dati storici. Le informazioni raccolte possono rappresentare un primo passo verso la quantificazione dei rischi. Come fase successiva, strumenti di modellazione specifici e una comprensione degli impatti attuali che l'organizzazione affronta possono aiutare a individuare i rischi a lungo termine e ad affrontarli in anticipo. Un ulteriore passo consiste nel prestare attenzione alle principali tendenze e ai rischi ambientali, sociali ed economici nelle regioni in cui operi.

Il soggetto è tenuto ad applicare alla lista di effetti potenziali ed effettivi realizzata nella prima fase dell'analisi di materialità un set di soglie del valore oggettive per stimare la probabilità e l'impatto finanziario di ogni fattore di sostenibilità. Potrebbe essere d'aiuto in questa fase un colloquio con le principali funzioni della società (risk management, internal audit ecc.), con le principali controparti finanziarie del soggetto, come ad esempio banche e istituti di credito, e con i principali investitori per validare e completare la lista degli impatti, dei rischi e delle opportunità materiali.

2.1.2 Analisi di materialità: il contesto e gli *stakeholders* chiave

La terza fase dell'analisi di materialità di un'impresa consiste in una panoramica delle attività da essa svolte e delle relazioni economiche in essere, in modo da delineare correttamente gli *stakeholders* che sono influenzati dall'operato dell'impresa stessa. Secondo l'ESRS 2 deve essere svolta un'analisi approfondita del business plan, della strategia, dei bilanci e delle informazioni fornite agli investitori, oltre che dell'attività svolta dal soggetto, i prodotti e servizi che esso offre, l'allocazione geografica di tali attività e per finire la tipologia e la natura delle relazioni lungo tutta la catena del valore dell'impresa. Esistono altri fattori che possono aiutare a identificare particolari fonti di impatti, rischi e opportunità, come l'analisi del contesto giuridico e normativo rilevante per l'impresa e l'analisi della documentazione pubblicata, come articoli di stampa, analisi dei concorrenti, benchmark settoriali esistenti e altre pubblicazioni sulle tendenze generali in materia di sostenibilità, nonché articoli scientifici.

Questo è finalizzato a comprendere quali *stakeholder* sono, o potrebbero essere, interessati dalle operazioni proprie dell'impresa e dalla catena del valore a monte e a valle, includendo anche le loro opinioni e i loro interessi. Sulla base di ciò, l'impresa può identificare i propri *stakeholder* chiave interessati. A supporto di tale comprensione, possono essere presi in considerazione i seguenti elementi: un'analisi delle iniziative

esistenti di coinvolgimento degli *stakeholder* (ad esempio tramite comunicazione, relazioni con gli investitori, gestione aziendale, team commerciali e di approvvigionamento) e una mappatura degli *stakeholder* interessati lungo le attività e le relazioni d'affari dell'impresa. Gruppi distinti di *stakeholder* interessati possono essere identificati per ciascuna attività, prodotto o servizio, e devono essere prioritizzati in relazione a uno specifico tema di sostenibilità. Quando si tratta di valutazioni di materialità, definire correttamente gli *stakeholder* è fondamentale, poiché ciò aiuta le organizzazioni a identificare i propri impatti e ad applicare correttamente i requisiti di rendicontazione connessi. Tuttavia, a seconda delle dimensioni dell'azienda, l'elenco dei gruppi di *stakeholder* può essere molto ampio, anche se tendenzialmente essi si possono condensare in due macro-categorie:

- *Stakeholder interessati*: la materialità degli impatti sugli stakeholder interessati deve essere valutata in base al danno o beneficio effettivo o potenziale per le persone potenzialmente coinvolte e i loro diritti, nonché ai danni o benefici per l'ambiente e agli interessi pubblici correlati delineati nelle politiche dell'UE. Le informazioni materiali a questo proposito includono dati sugli impatti negativi effettivi o potenziali, il coinvolgimento dell'impresa in tali impatti, le politiche e gli obiettivi dell'impresa, le azioni intraprese e l'efficacia di tali azioni in termini di prevenzione o mitigazione degli impatti e di massimizzazione degli effetti positivi per le persone o l'ambiente.
- *Stakeholder utilizzatori*: gli utilizzatori delle informazioni di sostenibilità divulgate nei bilanci annuali aziendali possono essere suddivisi in due gruppi, i cui bisogni possono differire: da un lato, gli investitori azionari, le istituzioni creditizie (banche) e le compagnie assicurative; dall'altro, le autorità pubbliche, i partner commerciali, le organizzazioni non governative, le parti sociali e altri stakeholder (inclusi gli utenti finali di prodotti e servizi). Gli investitori azionari, inclusi i gestori patrimoniali, così come le banche e le compagnie assicurative, vogliono comprendere meglio i rischi e le opportunità legati ai temi di sostenibilità in relazione alle proprie attività (investimenti, finanziamenti, negoziazioni, assicurazioni…) anche in un'ottica di lungo periodo, oltre agli impatti di tali attività sulle persone e sull'ambiente. Nel valutare quali informazioni siano materiali, l'impresa dovrebbe considerare anche quali dati siano necessari a questo gruppo di stakeholder per raggiungere i propri obiettivi di sostenibilità e

per adempiere ai propri obblighi di rendicontazione secondo le politiche dell'UE, incluso qualsiasi rischio sistemico per la stabilità del sistema finanziario. Le organizzazioni non governative, le parti sociali e altri stakeholder vogliono invece poter chiedere conto alle imprese degli impatti delle loro attività sulle persone e sull'ambiente. Le autorità pubbliche hanno bisogno di informazioni di sostenibilità per valutare i progressi del settore privato verso gli obiettivi pubblici rilevanti, nonché nel contesto degli appalti pubblici. I partner commerciali, in particolare gli acquirenti, necessitano di informazioni sulla performance di sostenibilità dell'impresa rilevanti per i propri obiettivi, traguardi e target legati alla sostenibilità.

È opportuno di compilare un elenco completo di individui e gruppi i cui interessi sono, o potrebbero essere, influenzati dalle attività dell'organizzazione, e di coinvolgere attivamente i gruppi identificati. I dati possono essere raccolti non solo durante la valutazione di materialità, ma anche attraverso un coinvolgimento regolare degli *stakeholder*, utilizzando dati interni delle risorse umane, conferenze, workshop, eventi e altri mezzi di comunicazione, adeguati a ciascun gruppo. Per incentivare gli *stakeholder* a esprimere il proprio punto di vista è importante spiegare chiaramente a ciascun gruppo lo scopo della valutazione di materialità e i temi di sostenibilità, utilizzando un linguaggio semplice e comprensibile, in modo che l'impresa apprenda la loro prospettiva, al fine di integrare i loro punti di vista nell'analisi di materialità. Il dialogo con gli stakeholder interessati può essere utile in diverse fasi della valutazione di materialità. Tuttavia, non è necessario coinvolgerli separatamente in ciascuna fase, poiché l'impresa potrebbe già avere in corso forme di coinvolgimento da cui attingere. L'impresa deve coinvolgere tali stakeholder, oppure basarsi su un coinvolgimento passato o in corso, per mappare gli impatti da loro subiti, e può anche coinvolgerli nella valutazione della gravità e probabilità degli impatti negativi rilevanti per loro, così come, ad esempio, nel caso di impatti particolarmente gravi, nella validazione o nella fornitura di feedback sugli impatti che l'impresa ha valutato come materiali. In situazioni in cui il coinvolgimento diretto degli stakeholder interessati non sia possibile (ad esempio perché ciò potrebbe metterli a rischio), l'impresa può considerare alternative appropriate, come ad esempio la consultazione di esperti indipendenti affidabili (come previsto da ESRS 3), di un'organizzazione non governativa (ONG) che rappresenti la comunità interessata, oppure, con riferimento alle tematiche ambientali, articoli e rapporti scientifici. La ricerca

scientifica è una fonte utile per la valutazione della materialità degli impatti poiché può essere fondamentale per valutare in modo oggettivo la gravità e/o la probabilità degli impatti.

2.1.3 Analisi di materialità: reporting

L'ultima fase del processo di valutazione di materialità consiste nel riportare il processo di valutazione e i relativi risultati sulla base della descrizione dei processi utilizzati per identificare e valutare impatti, rischi e opportunità materiali (ESRS 2) e la loro interazione con la strategia e il modello di business (ESRS 2). L'impresa deve inoltre indicare come ha determinato le informazioni materiali da divulgare, compresi le soglie e i criteri utilizzati per valutare tali informazioni. È essenziale che l'azienda analizzi i risultati della valutazione di materialità in relazione alla propria strategia e al proprio modello di business. Di conseguenza, i risultati della valutazione dovrebbero essere integrati nei processi di rendicontazione e nelle decisioni aziendali. Tuttavia, i metodi per creare consapevolezza sui risultati della valutazione di materialità e integrarli concretamente nei processi decisionali successivi restano una questione aperta. La crescente richiesta di trasparenza e responsabilità, l'interesse sempre maggiore degli stakeholder e l'evoluzione dei quadri normativi spingono le aziende a essere più aperte riguardo ai propri impatti. Divulgare gli impatti legati ai temi ESG nei bilanci annuali e/o nei report di sostenibilità, in conformità con i requisiti degli ESRS, contribuisce a costruire una migliore immagine dell'azienda, aumentare la fiducia e aiutare l'organizzazione a mantenere un vantaggio competitivo. Inoltre, la valutazione di doppia materialità evidenzia aree critiche legate all'ESG che potrebbero essere trascurate, e che sono fondamentali da considerare nella definizione della strategia aziendale.

2.2 La materialità d'impatto

Prendiamo ora in considerazione più nel dettaglio l'aspetto *inside-out* della materialità, che, riprendendo la definizione fornita dall'ESRS 1, consiste nel modo in cui l'attività dell'impresa influenza positivamente o negativamente la società e l'ambiente circostante nel breve, medio o lungo periodo. Si analizzeranno le metodologie e i criteri che potrebbero essere utilizzati per comprendere al meglio la materialità d'impatto. Un'impresa deve utilizzare soglie quantitative e/o qualitative appropriate per valutare la rilevanza degli impatti connessi alle proprie attività, nonché di quelli collegati alle

operazioni, ai prodotti e servizi, a monte e a valle della propria catena del valore. Per gli impatti effettivi e negativi, il criterio prevalente è quello della gravità dell'impatto, mentre per gli impatti positivi, quelli dell'ampiezza e della portata. Per gli impatti potenziali, la materialità include anche la considerazione della probabilità che si verifichino.

La gravità di un impatto negativo, effettivo o potenziale, è valutata dalla prospettiva delle persone colpite o dell'ambiente, ed è determinata dalle seguenti caratteristiche, che costituiscono la base per la definizione delle soglie:

1. Entità (*Scale*): quanto grave sia l'impatto (cioè, il livello di compromissione dell'accesso a bisogni fondamentali o libertà, come istruzione, mezzi di sussistenza, ecc.). Di solito, per la sua valutazione, si utilizza la seguente scala:

Entità dell'impatto	
5	Assoluta
4	Alta
3	Media
2	Bassa
1	Minimale
0	Nulla

2. Portata (*Scope*): quanto sia esteso l'impatto (cioè, il numero di persone coinvolte o l'entità del danno ambientale), di solito misurata attraverso la seguente scala:

Portata dell'impatto	
5	Globale/totale
4	Estesa
3	Media
2	Concentrata
1	Limitata
0	Nulla

3. Carattere irreparabile (*Irremediable character*): la misura in cui l'impatto può essere rimediato (ad esempio, tramite compensazione o riparazione, se le persone colpite possono essere riportate all'esercizio del diritto compromesso, ecc.):

Rimediabilità dell'impatto	
5	Non rimediabile/Irreversibile
4	Molto difficile da rimediare nel lungo periodo
3	Difficile da rimediare nel medio periodo
2	Rimediabile con sforzi (tempo e costi)
1	Relativamente semplice da rimediare nel breve periodo
0	Molto semplice da rimediare

L'impresa dovrebbe, in una prima fase, analizzare ciascuna delle caratteristiche singolarmente per poi studiarne l'effetto combinato assieme a tutti gli altri parametri. Qualsiasi parametro della materialità d'impatto può rendere un impatto grave, portando alla valutazione del tema come materiale al livello appropriato (a livello settoriale-agnostico, settoriale specifico o soggetto alla valutazione di materialità dell'impresa stessa).

Dopo aver stabilito il punteggio per ciascuna delle caratteristiche, l'impresa deve determinare il punteggio complessivo del fattore di sostenibilità, che fungerà da indicatore di riferimento della materialità d'impatto complessiva preliminare, utilizzando la seguente formula:

Materialità d'impatto preliminare = Entità + Portata + Rimediabilità

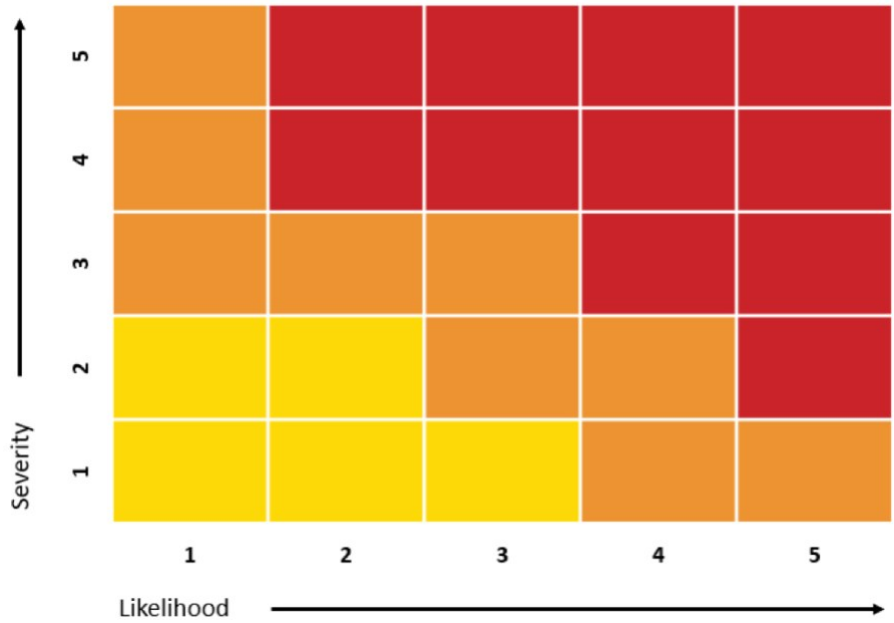
Il risultato della formula permette all'impresa di stabilire la criticità del tema di sostenibilità che sta analizzando, sulla base di questa scala:

Materialità d'impatto preliminare	
>= 12	Critica
[10,12)	Significante
[8,10)	Importante
[5,8)	Informativa

< 5	Minimale

L'impresa, dopo aver stabilito la gravità dell'impatto, deve includere la considerazione sia dello stato attuale sia dell'evoluzione prevista della probabilità di concretizzazione degli impatti sottostanti, sia a livello settoriale generale che specifico, in tutti gli orizzonti temporali rilevanti per l'impatto. La probabilità è un parametro importante nell'esercizio del giudizio nella valutazione degli impatti potenziali e dovrebbe essere analizzata nei casi in cui l'impresa stessa ritenga che la gravità (cioè entità, portata, possibilità di rimedio) di un determinato impatto possa cambiare in futuro. Se non è chiaro se l'indicatore di riferimento fornisca una base sufficiente per determinare in modo adeguato il livello di materialità del tema analizzato, l'impresa dovrebbe richiedere ulteriori contributi da parte di esperti della materia per giungere a una conclusione definitiva. La probabilità di un impatto può essere misurata o determinata in modo qualitativo o quantitativo, a seconda delle informazioni disponibili. Può essere descritta utilizzando termini generici (ad es. "improbabile", "altamente probabile"), in modo matematico attraverso termini statistici (ad es. "10 su 100", "10 per cento") oppure mediante la frequenza su un determinato periodo di tempo (ad es. "una volta ogni 10 anni"). La figura 3 rappresenta il binomio tra le due variabili fondamentali nello studio della materialità d'impatto, la gravità e la probabilità.

Figura 3: Le variabili gravità-probabilità nella materialità d'impatto



Fonte: EFRAG IG 1 *Materiality Assessment Implementation Guidance*

Infine, l'ESRS 1, paragrafo 102, stabilisce che le imprese che redigono rendicontazione a livello consolidato garantiscano che tutte le società controllate siano incluse in modo tale da consentire un'identificazione imparziale degli impatti, rischi e opportunità materiali. In un gruppo, un fattore può essere valutato come materiale a seguito dell'aggregazione di diversi impatti provenienti da società controllate differenti che, se valutati singolarmente da ciascuna controllata, non sarebbero considerati materiali. Questo è il caso in cui l'aggregazione di impatti della stessa natura tra diversi siti o controllate è possibile e significativa (ad esempio, per questioni ambientali come le emissioni di gas serra, le emissioni di inquinanti o l'uso di materie prime nell'economia circolare). In altri casi, quando impatti negativi sui diritti umani si verificano nelle operazioni di una sola controllata all'interno di un grande gruppo societario, tali impatti, legati al contesto del Paese in cui si verificano, possono comunque essere così gravi da soddisfare la soglia di materialità a livello di gruppo. Al contrario, possono verificarsi situazioni in cui una questione è valutata come materiale per alcune controllate singolarmente, ma che, nonostante l'aggregazione dei dati di tali controllate, viene considerata non materiale per l'intero gruppo. In questo caso, secondo il paragrafo 103 dell'ESRS 1, l'impresa deve fornire informazioni su questa questione materiale, al fine di garantire una comprensione adeguata degli specifici impatti, rischi e opportunità delle controllate interessate.

In tal modo, nonostante l'assenza di rendicontazione a livello di controllata dovuta all'applicazione dell'esenzione per le controllate, viene preservato un livello appropriato di trasparenza quando l'impresa che rende conto identifica differenze significative tra gli impatti, rischi e opportunità del gruppo e quelli di una o più sue controllate. Ciò potrebbe includere, oltre ad altre informazioni narrative rilevanti, metriche relative esclusivamente agli importi delle controllate in questione. In questo caso, informazioni contestuali sarebbero utili per supportare la comprensione del fatto che, nonostante la questione sia materiale per una o più controllate, essa non è materiale per l'intero gruppo, specificando quali entità sono incluse nelle divulgazioni.

Qualsiasi valutazione relativa all'entità di specifici aspetti della materialità d'impatto deve essere intesa come un contributo al processo complessivo di valutazione. L'applicazione e l'interpretazione di tali valutazioni parziali devono essere soggette al giudizio dell'impresa o del gruppo, che deve condurre il processo di valutazione della

materialità d'impatto in relazione a ciascun tema di sostenibilità. Di conseguenza, essa deve definire quali temi di sostenibilità sono materiali dal punto di vista dell'impatto per tutte le imprese, quali lo sono solo per imprese di settori specifici e quali, invece, devono essere oggetto della valutazione autonoma di materialità. La materialità di ciascun tema deve essere valutata singolarmente, e non in confronto ad altri temi. L'impresa, come già detto, può avvalersi dei propri processi di *Due Diligence* in corso o di altri processi di gestione del rischio per definire le soglie e determinare se un impatto sia rilevante ai fini della rendicontazione. In tali processi, la gestione degli impatti negativi da parte dell'impresa è guidata da un'analisi della gravità e/o da una prioritizzazione dei rischi, che può contribuire alla valutazione della materialità dell'impatto. Nel definire le soglie, dovrebbe essere data priorità a qualsiasi dato attendibile che conferisca il massimo grado possibile di oggettività alla conclusione sulla materialità.

2.3 La materialità finanziaria

Continuiamo l'analisi di materialità prestando ora attenzione più a fondo all'aspetto finanziario del processo, con il fine di determinare meccanismi che possano permettere all'impresa di raggiungere un elevato grado di oggettività e di comparabilità riguardo ai fattori materiali della sostenibilità dal punto di vista della posizione finanziaria dell'impresa, della sua performance, dei cash-flow da essa generati e del costo di accesso al capitale nel breve, medio e lungo periodo.

Il primo passo consiste, come al solito, nella definizione dei fattori che saranno oggetto dell'analisi di materialità finanziaria e del livello di granularità che l'impresa intende adottare nella definizione dei suddetti fattori. Lo scopo di questa fase è identificare gli effetti probabili positivi e/o negativi, ovvero i rischi e le opportunità materialmente rilevanti dal punto di vista finanziario che influenzano o è probabile che influenzino il valore d'impresa dell'organizzazione nel breve, medio o lungo termine. Per definire tali fattori, l'impresa deve analizzare correttamente il proprio modello di business, studiando i risultati dell'*Enterprise Risk Management*, ovvero del processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi e anche confrontare i propri rischi e opportunità con quelli delle altre imprese nel settore, ponendo attenzione alle tendenze di settore, ai cambiamenti normativi, alle evoluzioni politiche e alle preoccupazioni sociali emergenti per individuare potenziali rischi e opportunità all'orizzonte e tenendo in

considerazione le relazioni con gli *stakeholders* lungo tutta la catena del valore Le parti interessate con cui è rilevante interagire sono leggermente diverse rispetto a quelle coinvolte nella valutazione della materialità d'impatto. Per la materialità finanziaria, è fondamentale includere stakeholder che siano direttamente o indirettamente coinvolti nei rischi e nelle opportunità dell'impresa, abbiano conoscenze approfondite sulle implicazioni aziendali delle tematiche ESG e possiedano competenze in ambito finanziario relative all'impresa e offrono prospettive uniche. Questi tipi di stakeholder spesso possiedono intuizioni fondamentali per valutare rischi e opportunità. Coinvolgerli potrebbe consentire di realizzare una valutazione multidimensionale delle questioni materialmente rilevanti dal punto di vista finanziario. Con l'aiuto del team strategico poi, le questioni materiali vengono identificate e valutate in base alla loro coerenza con l'orientamento strategico dell'organizzazione. Questo rafforza la capacità dell'organizzazione di dare priorità e affrontare le questioni materialmente rilevanti dal punto di vista finanziario. Con il team finanziario, la materialità viene analizzata in termini di potenziali rischi, costi e benefici finanziari, prospettiva che aggiunge profondità alla valutazione e facilita un processo decisionale più informato. Integrando la funzione di gestione del rischio, si introduce una prospettiva orientata al rischio all'interno della valutazione. Questa visione garantisce che le questioni materiali siano analizzate non solo per le opportunità, ma anche per i potenziali rischi, migliorando la resilienza e la sostenibilità dell'organizzazione di fronte alle incertezze. Il team di audit può offrire una visione approfondita dei processi dell'organizzazione legati alla sostenibilità. Con il coinvolgimento dei team legali, la valutazione acquisisce una comprensione delle implicazioni giuridiche delle questioni di sostenibilità, contribuendo all'identificazione di potenziali rischi legali. Gli stakeholder provenienti dalla direzione aziendale e da altre funzioni possono affrontare i rischi legati ai processi operativi e discutere i controlli attualmente in essere durante la valutazione e infine gli stakeholder esterni (ad esempio finanziatori, assicuratori) possono offrire prospettive esterne e inaspettate sui rischi e le opportunità legati alla sostenibilità, che gli stakeholder interni potrebbero non considerare.

L'identificazione e la valutazione dei potenziali fattori scatenanti degli effetti finanziari potrebbe anche essere condotta convenzionalmente assumendo come punto di partenza i "capitali" utilizzati dall'organizzazione. Questi capitali sono molteplici e includono: capitale finanziario, produttivo (manufacturing), naturale, intellettuale, umano, sociale e

relazionale. Tale classificazione cattura i principali fattori di creazione del valore e può essere utilizzata come riferimento per effettuare l'analisi della materialità finanziaria. Sulla base di tale classificazione poi, l'impresa deve valutare se sarà in grado di continuare a utilizzare le risorse necessarie nei propri processi aziendali.

Secondo la definizione fornita dall'ESRS 1, l'impresa deve considerare come orizzonte temporale di breve termine il periodo di riferimento nel proprio bilancio d'esercizio, come orizzonte temporale di medio termine il periodo compreso tra l'orizzonte temporale di breve termine e 5 anni e come orizzonte temporale di lungo termine qualsiasi momento che vada oltre i cinque anni. Gli ESRS consentono l'utilizzo di altri orizzonti temporali che siano coerenti con le circostanze specifiche dell'impresa, ad esempio la strategia o la pianificazione di bilancio. L'impresa deve dunque valutare l'effetto finanziario di rischi e opportunità per ciascun orizzonte temporale, assicurandosi che la materialità finanziaria di ciascuna questione di sostenibilità sia analizzata lungo tutti gli orizzonti temporali. Tuttavia, l'impresa deve considerare che l'orizzonte temporale per la valutazione della materialità finanziaria nella rendicontazione di sostenibilità è più lungo rispetto all'orizzonte tipicamente considerato nei bilanci e nelle relazioni sulla gestione. Questo può comportare la necessità di considerare l'effetto cumulativo di una questione di sostenibilità su ricavi, costi, ecc., nel corso di un periodo prolungato. L'impresa deve anche considerare che una questione di sostenibilità può essere finanziariamente materiale anche se i suoi effetti finanziari non sono misurabili alla data di rendicontazione. In tal caso, le soglie si baseranno su fattori qualitativi e su intervalli di possibili effetti (alto/medio/basso).

A seconda del grado di maturità della gestione del rischio, della gestione della sostenibilità, delle risorse disponibili e degli obiettivi legati alla doppia materialità, l'azienda può valutare la materialità finanziaria delle questioni di sostenibilità sia ad un livello aggregato, che ad un livello più dettagliato (singoli rischi e opportunità). La prima metodologia è tipica delle imprese che stanno svolgendo l'analisi di materialità finanziaria per la prima volta, mentre la seconda è comune in tutti quei casi in cui si aggiorna la valutazione di materialità esistente o si stanno utilizzando delle particolari tecniche di valutazione dei rischi e delle opportunità.

L'impresa, nell'analisi della materialità finanziaria, può fare riferimento a soglie qualitative, come per esempio una descrizione in termini di probabilità di accadimento e

di potenziale entità degli effetti finanziari simile a quella descritta nell'analisi della materialità d'impatto, sia a soglie quantitative, come possono essere soglie monetarie assolute oppure soglie monetarie relative, come una percentuale dell'importo corrispondente a una voce del bilancio primario, ai ricavi, ai costi, al totale attivo o al patrimonio netto. Il processo di quantificazione e modellizzazione è comunque più complesso e ha dei tempi e dei costi elevati, nonché bisogno di una quantità sempre più crescente di dati statistici e relativi al business dell'impresa per essere messo in atto. La metodologia quantitativa risulta più efficace nelle imprese che hanno elevata capacità di stima e studio di tali modelli statistici e di modellizzazione delle variabili che riguardano la materialità finanziaria.

2.3.1 Il Financial Materiality Compass come strumento quantitativo ausiliario nell'analisi di materialità finanziaria

L'università di Justus-Liebig, a Giessen, in Germania, ha elaborato uno strumento completo della materialità finanziaria, specifico per settore, in linea con gli standard di rendicontazione europei (*c.d. ESRS*) e con la direttiva *CSRD*, il *Financial Materiality Compass* (FMC), per aiutare le imprese, specialmente di piccole dimensioni, nell'analisi di materialità. La *Corporate Sustainability Reporting Directive* ha incrementato in maniera significativa il numero di aziende private che devono pubblicare informazioni con riferimento alla loro materialità, sia finanziaria che d'impatto, ma per molte di esse tali concetti sono essenzialmente nuovi. Inoltre, il livello di granularità e specificità dell'analisi di materialità che devono condurre le imprese potrebbe richiedere l'impiego di risorse di cui le società, soprattutto quelle di piccole dimensioni, non dispongono. Ciò può facilmente rendere i risultati di tali valutazioni individuali della materialità inaffidabili o distorti, a meno che non venga compiuto uno sforzo straordinario. Inoltre, i costi di raccolta dati relativi a ciascuna delle tematiche di sostenibilità da riportare sono chiaramente non trascurabili. Per le imprese con risorse limitate, è quindi di fondamentale importanza determinare i temi di sostenibilità materiali con la massima certezza possibile, al fine di mantenere i costi di rendicontazione a un livello ragionevole.

Ed è proprio per questo motivo che nasce il *Financial Materiality Compass* (FMC), con il fine di costruire uno strumento che valuti la materialità finanziaria di ciascuna delle

categorie introdotte dagli *ESRS* per imprese provenienti da undici settori differenti. Lo studio si basa su un'analisi a tre step che ha come finalità quella di determinare il grado di materialità finanziaria (forte, debole o non esistente) di ogni categoria di sostenibilità disposta dagli *ESRS*.

Il primo step consiste in un'analisi di regressione su dati panel relativa alla performance finanziaria di 1.914 aziende europee tra il 2010 e il 2021 appartenenti a 11 settori, quali servizi di comunicazione**,** beni di consumo voluttuari, beni di consumo primari**,** energia, finanza, sanità, industria, tecnologie dell'informazione, materiali, immobiliare e servizi di pubblica utilità. Per ciascun sottoinsieme settoriale, sono state eseguite regressioni panel utilizzando nove diverse misure di rendimento e rischio azionario come variabili dipendenti, in funzione del punteggio ESG complessivo della singola azienda. Le misure in questione, e dunque le variabili dipendenti della regressione, sono la redditività degli attivi (ROA), il rendimento del capitale proprio (ROE), il margine di profitto sulle vendite (ROS), la *Q* di *Tobin*, il rapporto prezzo/utili (PE), il rendimento da dividendi (*Divindend Yield*), la volatilità, il *Value at Risk* e il *Value at Risk* condizionale. Ogni impresa ha il proprio punteggio ESG complessivo calcolato come somma di singoli punteggi di dieci categorie differenti, suddivise tra ambiente, area sociale e governance. Tali categorie sono l'utilizzo delle risorse, le emissioni e l'innovazione per quanto riguarda l'aspetto ambientale, la forza lavoro, i diritti umani, le comunità e le responsabilità di prodotto per quanto riguarda l'aspetto sociale e infine, per l'aspetto di governance, la gestione, gli azionisti e la strategia (Refinitiv 2022). Sulla base dei risultati delle regressioni, si determina il grado di materialità in base alla significatività statistica dei punteggi di sostenibilità come variabili esplicative nelle nove regressioni per settore. Si raggruppano quindi i risultati dei singoli punteggi di sostenibilità in tematiche più ampie che corrispondono alle 10 categorie degli ESRS.

Nel secondo step, vengono analizzati manualmente i report di sostenibilità di 293 aziende europee quotate in borsa. Più precisamente, si esaminano le valutazioni di materialità di queste aziende, che sono spesso presentate sotto forma di matrice di materialità, con un focus esclusivo sulla dimensione della materialità finanziaria. Queste matrici presentano solitamente vari temi di sostenibilità ed essi vengono ordinati in base al loro grado di materialità finanziaria e di impatto, lungo i due assi. Si estrae esclusivamente le intensità di materialità finanziaria e le si assegna un valore di rilevanza che può essere "altamente

sopra la media", "inferiore o (sotto) la media", oppure "zero" ai temi che non sono rilevanti per l'azienda.

Per le aziende che non pubblicano una matrice di materialità, è valutata la materialità dei temi elencati in base alle descrizioni testuali contenute nel report di sostenibilità. Si raccolgono tutti gli elementi di sostenibilità menzionati e contando la frequenza con cui vengono citati nel testo. Successivamente, si un valore pari a due (uno) a tutti gli elementi menzionati con una frequenza sopra (sotto) la media e zero a quelli descritti come non rilevanti. Nei casi in cui un'azienda non fornisca una classificazione dell'intensità di materialità ma elenchi e descriva comunque in modo approfondito determinati temi di sostenibilità, è assunto che tutti i temi menzionati siano di elevata materialità finanziaria. Si escludono dall'analisi le aziende che non descrivono chiaramente il proprio processo di identificazione della materialità.

Successivamente, vengono abbinati i temi di sostenibilità menzionati nelle matrici di materialità o nei report di sostenibilità delle aziende alle categorie tematiche degli ESRS, sulla base della descrizione dei contenuti e sugli indicatori chiave di prestazione forniti negli standard ESRS. Nei casi in cui più temi possano essere associati a una singola categoria, viene calcolata la media dei valori di materialità assegnati a questi temi e si attribuisce tale media alla rispettiva categoria ESRS.

Per aggregare queste valutazioni nel compasso settoriale di materialità finanziaria, si calcola la media delle valutazioni di materialità per categoria ESRS per tutte le aziende appartenenti a ciascuno degli 11 settori. Questi valori medi settoriali di materialità per ciascuna categoria ESRS costituiscono quindi il secondo FMC, ottenuto specificamente dall'analisi dei report di sostenibilità.

Infine, nel terzo step, vengono uniti i risultati dell'analisi di regressione con quelli dell'analisi dei report di sostenibilità e viene creato un FMC combinato. Questa unione avviene tramite una semplice media ponderata, in cui i risultati delle analisi di regressione contribuiscono per due terzi, mentre i risultati dell'analisi dei report di sostenibilità contribuiscono per un terzo. È stato scelto di attribuire un peso maggiore ai risultati dell'analisi di regressione per due motivi. Il primo è di natura puramente statistica: l'analisi di regressione si basa su un numero molto più elevato di osservazioni, il che riduce significativamente gli errori standard delle valutazioni di materialità stimate. Il

secondo motivo riguarda la potenziale mancanza di verificabilità delle valutazioni di materialità auto-dichiarate. In particolare, vi è la possibilità di riscontrare potenziali bias in queste valutazioni, poiché anche grandi aziende quotate in borsa non sempre possiedono un'esperienza completa nello svolgimento di tali analisi e perché i report di sostenibilità, solitamente, non sono (ancora) soggetti a revisione. Non esiste quindi una garanzia di qualità sulle informazioni fornite, motivo per cui viene adottata una prospettiva più conservativa, attribuendo un peso minore a questa parte dell'analisi.

In un'ultima fase analitica, il FMC combinato è sottoposto a un ulteriore controllo di robustezza attraverso interviste strutturate condotte con sette esperti ESG del settore finanziario. Questi esperti provengono dal settore della gestione patrimoniale, dall'analisi finanziaria e ESG, e dall'ambito della corporate governance. Viene presentato loro il FMC combinato e viene loro permesso di modificarne le intensità di materialità qualora lo ritenessero necessario. Sulla base di queste interviste, vengono compilati sette nuovi FMC, a seconda delle modifiche proposte da ciascun esperto. Infine, si aggregano queste valutazioni costruendo semplici medie delle intensità di materialità per settore e per categoria ESRS. La tabella contenente queste valutazioni medie di materialità finanziaria costituisce il FMC finale.

I risultati presentati dall'analisi mostrano come non tutte le categorie degli ESRS sono materialmente rilevanti dal punto di vista finanziario per tutti i settori. Al contrario, solo pochissime categorie mostrano una forte materialità finanziaria in molti settori. Tra queste vi sono E1 cambiamento climatico, S1 forza lavoro propria e G1 condotta aziendale. Anche queste categorie, tuttavia, risultano fortemente rilevanti dal punto di vista finanziario solo in quattro, rispettivamente cinque, degli 11 settori che sono stati considerati. Inoltre, il FMC evidenzia chiare differenze riguardo alle categorie di sostenibilità più rilevanti dal punto di vista finanziario per ciascun settore: nei settori dei beni di consumo primari e dell'energia, troviamo nove temi con almeno un impatto finanziariamente rilevante, seppur debole. Tra questi, tuttavia, solo tre (E1 cambiamento climatico, E4 biodiversità ed ecosistemi e S2 lavoratori nella catena del valore) nel settore dei beni di consumo primari e solo uno (E1 cambiamento climatico) nel settore energetico mostrano una forte materialità finanziaria. Al contrario, nel settore immobiliare, solo quattro delle dieci categorie di sostenibilità risultano finanziariamente rilevanti, tra cui solo G1 condotta aziendale con una forte rilevanza finanziaria.

Il FMC mostra anche che alcune categorie di sostenibilità ESRS risultano chiaramente meno frequentemente rilevanti rispetto ad altre. Ad esempio, le categorie E3 risorse idriche e marine e S3 comunità interessate presentano una materialità finanziaria solo in quattro settori. I temi E2 inquinamento, E3 risorse idriche e marine, E4 biodiversità ed ecosistemi, così come S4 consumatori e utenti finali, non mostrano alcun impatto finanziariamente forte in nessuno degli 11 settori. Per queste categorie, si rilevano soltanto impatti debolmente finanziari.

I risultati intendono fornire un orientamento basato su evidenze scientifiche alle aziende con risorse limitate, che non possono condurre un'analisi di materialità estesa e completa per la rendicontazione secondo la CSRD, che desiderano validare i risultati di un'analisi iniziale, oppure che intendono iniziare la propria analisi individuale da una base più informata. Poiché i modelli di business delle aziende, anche all'interno dello stesso settore, possono variare in modo significativo, il FMC non può certamente fornire un'indicazione universalmente valida o definitiva sui temi di sostenibilità più rilevanti dal punto di vista finanziario. Le aziende potrebbero quindi ritenere necessario adattare i tali assunti alla propria situazione specifica.

Cap.III – Il caso ICCREA: Sostenibilità e Mutualismo

3.1 Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA: analisi di doppia materialità

Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA è il più grande gruppo bancario cooperativo del Paese, nonché l'unico gruppo bancario a capitale interamente italiano composto da 114 Banche di Credito Cooperativo (BCC) che coprono quasi il 40% dei comuni bancarizzati in Italia. Con i suoi oltre cinque milioni di clienti, il Gruppo copre quasi interamente il territorio nazionale, come risultato di una *mission* focalizzata sul mutualismo e al sostegno di tutte le comunità locali all'accesso ai servizi finanziari sia mediante assistenza e consulenza diretta in filiale.

La mutualità, la cooperazione e il localismo sono i principi ispiratori del credito cooperativo. L'attività delle BCC è legata alla creazione di valore nei territori e allo sviluppo economico e sociale delle comunità circostanti, dando priorità al concetto di economia circolare, declinato nella sua forma di "raccogliere risparmio dal territorio e restituirlo al territorio", e non alla creazione di profitto fine a sé stessa. Inoltre vengono promosse l'educazione al risparmio e alla previdenza, la coesione e lo sviluppo dei Soci e delle Socie e la crescita sostenibile e l'evoluzione dei territori di insediamento.

Anche il Gruppo Cooperativo ICCREA, soggetto agli obblighi previsti dalla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), ha iniziato a redigere, dall'esercizio 2024, la rendicontazione di sostenibilità, in conformità ai principi europei di rendicontazione (ESRS) e al Regolamento Tassonomia, in modo da garantire trasparenza, pertinenza, completezza, affidabilità, verificabilità e comparabilità delle informazioni fornite. Il fruitore delle informazioni sarà in grado perciò di comprendere gli impatti, sia positivi che negativi, i rischi e le opportunità rilevanti dal punto di vista finanziario e della materialità d'impatto dell'attività bancaria svolta dal Gruppo. Nell'ambito dell'analisi di doppia materialità sono stati utilizzati i criteri previsti dall'ESRS 1 per quanto riguarda la definizione degli orizzonti temporali relativi agli obiettivi fissati dal gruppo.

L'analisi di doppia materialità del gruppo è un processo articolato in quattro fasi, perfettamente in linea con gli *European Sustainability Reporting Standards*. Inizialmente

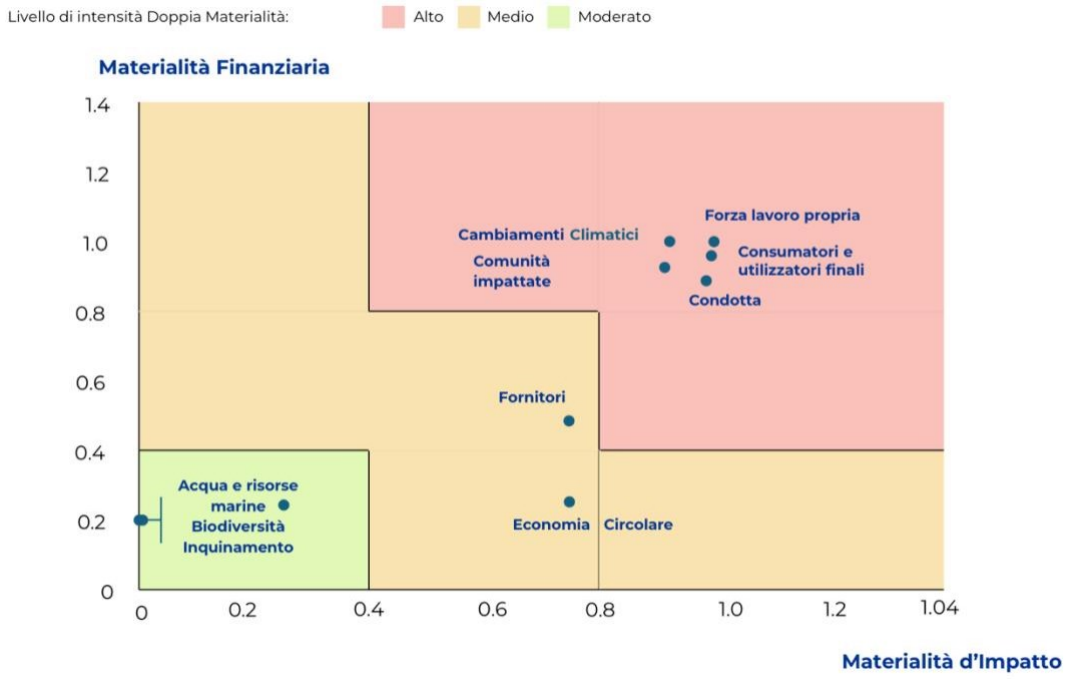
il Gruppo svolge un'analisi interna ed esterna degli elementi qualificanti il mercato in cui opera e delle relative tendenze, al fine di poter rispondere ai cambiamenti del contesto di mercato, adattando la propria struttura di business di Gruppo. L'analisi interna considera il Piano di Sostenibilità del Gruppo e consiste nell'esaminazione delle valutazioni effettuate dalle agenzie di rating, dagli organi di controllo e dagli organi di vigilanza del Gruppo in relazione a report internazionali sugli standard di riferimento per la misurazione della performance di sostenibilità e alle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia e BCE in ambito ESG.

È stata poi effettuata una valutazione degli impatti e delle opportunità da parte degli *stakeholder*, realizzata grazie a quasi tre mila questionari compilati da figure apicali della Capogruppo e delle BCC, ESG ambassador del Gruppo, dipendenti, soci, socie, clienti e fornitori del Gruppo. L'analisi preliminare è stata inoltre integrata dal contributo della funzione di Risk Management, con l'obiettivo di allineare l'analisi di doppia materialità condotta ai sensi della CSRD con i *framework* interni del Gruppo stesso.

Tale fase è fondamentale per l'identificazione, nonché per una valutazione preliminare della lista degli impatti, rischi e opportunità applicabili all'operatività nazionale del Gruppo e alla sua catena del valore, definita in base ai criteri stabiliti nell'ESRS 1. Ciascun fattore viene valutato per la dimensione d'impatto e finanziaria con uno score da 1 a 4. Per la valutazione di un impatto si è tenuto in considerazione il livello di gravità (entità) e la portata dello stesso, nonché l'irrimediabilità del danno qualora si trattasse di un impatto negativo e alla probabilità di verificarsi dell'impatto qualora esso sia solo potenziale e non effettivo. Con riferimento alla materialità finanziaria invece i criteri utilizzati nella valutazione degli impatti sono la magnitudo degli effetti finanziari e la probabilità che essi si realizzino, se potenziali. Ciò conferma pienamente il rispetto degli standard di rendicontazione europea. Gli score relativi alla materialità d'impatto e alla materialità finanziaria sono stati normalizzati su una scala da 0 a 1, dove 0,4 rappresenta la soglia di rilevanza normalizzata che determina la materialità di un fattore dal punto di vista sia dell'impatto sia finanziario.

I risultati dell'analisi sono riportati nella matrice rappresentata in Figura 4.

Figura 4: Analisi di doppia materialità Gruppo ICCREA: rilevanza dal punto di vista della materialità d'impatto e dal punto di vista della materialità finanziaria



Fonte: ICCREA BANCA S.P.A. – Relazione e bilancio consolidato 2024

Come si può evincere dalla matrice, i temi *Acqua e risorse marine, Biodiversità e Inquinamento* presentano complessivamente una rilevanza limitata e per tali ragioni non rileva un obbligo di rendicontazione da parte del gruppo. Nonostante ciò, ne sono comunque risultati rilevanti alcuni sottotemi. Il tema *Acqua e risorse marine* risulta rilevante solo nell'ambito delle operazioni proprie, mentre i temi *Biodiversità* e *Inquinamento* risultano rilevanti dal punto di vista del portafoglio finanziato. Tali risultati, compresi quelli relativi ai temi che hanno un impatto elevato da entrambi i punti di vista della materialità, sono perfettamente in linea con le ricerche dell'università di Justus-Liebig con riferimento allo strumento del *Financial Materiality Compass*, dimostrando come può essere uno strumento utilizzato per l'analisi di doppia materialità, sebbene anche in questo caso la catena a valle sia composta da soggetti e imprese di dimensioni medio piccole, tanto che il Gruppo si trova ad operare in un contesto di disponibilità di dati ancora limitati, problema che era già stato evidenziato anche nella trattazione del paragrafo 2.3.1 "Il Financial Materiality Compass come strumento quantitativo ausiliario nell'analisi di materialità finanziaria".

3.2 Rendicontazione di sostenibilità Gruppo ICCREA: *Environment*

Il Gruppo riconosce la tutela dell'ambiente e la mitigazione degli impatti negativi delle attività economiche come obiettivi primari per garantire la continuità e la competitività nel lungo periodo, mediante l'adozione di politiche e processi interni sostenibili e il supporto attivo alla transizione verde della propria clientela e del territorio in cui il Gruppo stesso opera.

Come visto dall'analisi di doppia materialità (Figura 4), la categoria E1 – "Cambiamenti Climatici" degli ESRS impatta in modo considerevole nell'attività del Gruppo ed è significativa dal punto di vista delle operazioni proprie (c.d. emissioni dirette), dell'attività dei propri soci e clienti e del portafoglio di proprietà.

In relazione alle emissioni dirette, il Gruppo ha definito dei target in ottica di medio periodo (2030), consistenti nella riduzione delle emissioni dirette del 20% e di quelle indirette del 75%. Ciò sarà reso possibile mediante interventi di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza degli immobili del Gruppo e della loro impiantistica, produzione diretta di energia da fonti rinnovabili come gli impianti fotovoltaici, riduzione delle emissioni generate da combustibili fossili grazie alla conversione verso combustibili ecologici come il GPL o il biogas, coadiuvata anche dalla sostituzione della flotta auto con veicoli ibridi o elettrici, gestione efficiente dei sistemi di climatizzazione e riscaldamento negli uffici e iniziative di sensibilizzazione rivolte a tutti i dipendenti del gruppo, compresi i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo per infondere una maggiore consapevolezza sull'impatto generato dall'attività del Gruppo secondo le componenti ESG.

Con riferimento al portafoglio finanziato, al fine di ridurre le emissioni generate dal proprio portafoglio crediti, data la difficoltà nell'ottenimento di dati accurati, specifici e completi, il Gruppo ha prioritizzato l'intervento in alcuni settori, ovvero quello immobiliare (mutui commerciali e residenziali), mediante interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, di incentivazione all'acquisto di edifici ad alta efficienza energetica e basso impatto ambientale e all'utilizzo di energia rinnovabile al fine di ridurre le emissioni del 20-25% entro il 2030 e quello delle imprese operanti nei settori agricolo, industriale, siderurgico e dei trasporti, grazie ad investimenti in pratiche sostenibili, all'adozione di nuove tecnologie e al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica, al lancio di nuovi prodotti e finanziamenti, di servizi di consulenza per

sviluppare la consapevolezza del posizionamento delle imprese rispetto alla transizione e infine alla definizione di obiettivi cumulati di erogazione di nuovi finanziamenti per la clientela (10 miliardi entro il 2030).

Infine, in relazione al portafoglio di proprietà, il gruppo adotta una strategia di diversificazione degli investimenti al fine di integrare i fattori ESG nei processi aziendali e di raggiungere una quota di strumenti finanziari ESG nel portafoglio di almeno il 5% entro il 2025. Ciò si realizza mediante l'esclusione degli investimenti in settori ritenuti non responsabili, come l'alcool, il tabacco, l'energia nucleare, l'analisi dettagliata delle imprese in cui vengono realizzati gli investimenti, che vengono individuate tra quelle che godono di buona governance e che abbiano obiettivi di investimento sostenibile e infine l'introduzione, in termini negativi, di limiti all'investimento in strumenti finanziari che abbiano rating inferiori al B, e in termini positivi, di livelli minimi di investimento in strumenti finanziari sostenibili che promuovono caratteristiche sociali e ambientali.

Per la definizione della strategia di decarbonizzazione e degli obiettivi ad essa correlati sono stati coinvolti l'ufficio operativo Pianificazione e Controllo, gli ESG ambassador, consistenti in soggetti con funzioni di coordinamento sulle materie ESG all'interno del gruppo e dell'ufficio operativo *Sustainability Steering*, responsabile della definizione delle strategie ESG e del coordinamento di tutte le strutture di business della Capogruppo e degli ESG ambassadors.

Viene poi effettuata l'Analisi di Resilienza. Si individuano i fattori di rischio a cui il Gruppo potrebbe essere esposto in base ad un'analisi dell'evoluzione delle normative, delle tendenze di mercato (clienti e fornitori), del contesto macroeconomico e dello scenario climatico in cui opera il Gruppo e delle indicazioni fornite dagli istituti di vigilanza con riferimento alla gestione dei rischi climatici ed ambientali. Per conoscere il rapporto tra i fattori di rischio climatico e i rischi finanziari si evidenziano i canali di trasmissione attraverso cui tali rischi possono determinare impatti diretti (riduzione della redditività, interruzione della catena del valore, danneggiamento di asset) o indiretti. I risultati sono riportati nella Figura 5.

Figura 5: Nessi causali tra rischi climatici e rischi finanziari

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DRIVER DI RISCHIO	CANALE DI TRASMISSIONE
Rischio di credito	- Rischi fisici climatici (acuti e cronici) e ambientali (Inquinamento, Perdita di Biodiversità, Stress Idrico) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Diminuzione delle solvibilità delle aziende (Corporate) a causa dell'impatto negativo sulla solidità finanziaria (e.g., aumento costi e diminuzione ricavi) dovuto ai rischi fisici e al mancato adeguamento alla transizione sostenibile e di salvaguardia ambientale - Impatto sul reddito e risparmi delle famiglie (Retail) dovuto alla ripercussione dei costi da sostenere per le imprese impiegatizie in settori esposti ad alti rischi fisici o con mancato adeguamento alla transizione sostenibile - Perdita di valore dei beni immobili su esposizioni garantite con valutazione negative di certificazione energetica (EPC) o altamente esposti a rischi fisici acuti e cronici
Rischio di mercato	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Riduzione del valore degli asset in trading book per aziende in settori particolarmente impattati da nuovi regolamenti per favorire la transizione ad una economia più sostenibile e all'adozione di tecnologie più pulite o in settori particolarmente esposti ai cambiamenti climatici e soggetti ad hazard fisici acuti
Rischio operativo	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Danni alle sedi direzionali, ai nodi di rete, immobili di proprietà e alle strutture a supporto di sistemi IT (inclusi fornitori esterni) dovuti all'esposizione a rischi climatici acuti potrebbero causare la diminuzione dell'operatività e influenzare le funzioni principali del Gruppo - Rischi di non conformità alla normativa e alle aspettative C&E, con possibili verifiche e sanzioni dal Supervisore; azioni legali da ONG o attivisti climatici con impatti finanziari; rischio di greenwashing sui prodotti in caso di evidenze parziali dell'impatto 'green' positivo
Rischio di liquidità	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sullo stock degli HQLA e deflusso di cassa a causa della fuoriuscita della raccolta da clientela al fine di far fronte al fabbisogno di liquidità per finanziare il processo di transizione o per finanziare le spese per la ricostruzione a causa di hazard climatici, con relativo potenziale impatto sul valore delle attività liquide
Rischio reputazionale e contenzioso	Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Esposizione a settori con alti rischi climatici potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Non conformità con la normativa e aspettative C&E potrebbe causare verifiche e sanzioni dal supervisore - Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti in caso di parziali evidenze dell'effettivo impatto «green» positivo - Mancato allineamento agli obiettivi di decarbonizzazione con relativi impatti reputazionali - Cause da parte delle ONG e/o dagli attivisti per il clima potrebbero risultare in sanzioni finanziarie - Esposizione verso settori con alti rischi ambientali potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Malcondotta su tematiche C&E verso una controparte affidata
Rischio strategico	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sulla profittabilità (di controparti) in settori esposti a rischi C&E a causa di una riduzione dei profitti dovuta a tasse sulle emissioni e ai costi per l'allineamento alle normative/tecnologie sostenibili e in linea con la salvaguardia dell'ambiente, insieme ad impatti sul modello operativo dovuto all'aumento della frequenza degli hazard climatici sul territorio italiano con relativo impatto sulla capacità di generare marginalità
Rischio sovrano	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sul portafoglio di titoli sovrani dovuto all'attuazione di politiche per affrontare il cambiamento climatico che richiedono un aumento della spesa pubblica da parte degli Stati, insieme all'incremento dei costi per avanzare verso una transizione sostenibile o far fronte all'aumento della frequenza dei danni legati ad hazard climatici

Fonte: ICCREA BANCA S.P.A. – Relazione e bilancio consolidato 2024

L'obiettivo di questa valutazione è quello di misurare i possibili effetti finanziari di tali rischi sui rischi tradizionali cui è esposto il Gruppo mediante la definizione di soglie di materialità per ciascun rischio tradizionale (valore "non materiale", materialità "bassa", "media", "medio-alta" e "alta") analizzate per vari orizzonti temporali, di breve (1-3 anni), medio (3-7 anni) e lungo periodo (oltre i 7 anni). L'analisi di breve periodo si concentra principalmente sui rischi di transizione, come l'adattamento alle normative ambientali imminenti, variazioni della domanda di investimenti sostenibili e la modifica delle politiche di credito. L'analisi di medio periodo prende in considerazione rischi fisici che potrebbero, con lo scorrere del tempo, influire sulla rete di filiali e infrastrutture, come

quelli derivanti da eventi climatici come incendi, siccità e inondazioni e infine l'analisi di lungo periodo approfondisce gli effetti strutturali del cambiamento climatico, privilegiando la transizione verso un'economia *Carbon-free* mediante la diffusione di tecnologie *green* e l'evoluzione delle normative globali.

3.2.1 Le politiche e le azioni adottate dal gruppo a sostegno dell'ambiente

È stata stilata la Carta degli Impegni in materia di ambiente e cambiamento climatico, che pone al centro dell'operato del gruppo la sostenibilità ambientale quale motore per la creazione di valore, in linea con i principi di cooperazione e mutualismo. Il legame con il territorio, tipico delle BCC, implica una tutela particolare delle comunità locali e del loro ambiente e dunque la Carta degli Impegni rende tangibile l'approccio cooperativo che unisce la cura dell'ambiente alla promozione del bene comune. Essa rappresenta un impegno ad integrare le politiche ambientali e sociali nell'attività del gruppo con il fine di restituire valore all'ambiente, al territorio e alle persone, siano esse Soci, Socie, *stakeholder* o anche soggetti che non hanno rapporti con il Gruppo bancario.

Il Gruppo ha adottato anche la Politica di Sostenibilità, per garantire che tutte le attività aziendali siano gestite in modo responsabile e sostenibile. Il gruppo privilegia le imprese che utilizzano, nella loro attività, risorse naturali e prestano elevata attenzione all'impatto che il loro operato causa sull'ecosistema circostante e che promuovono la salute, la giustizia, la parità, l'inclusione e la sicurezza dei lavoratori. La Funzione Sostenibilità della Capogruppo definisce gli obiettivi strategici e le linee guida per i Piani di Sostenibilità delle società del Gruppo, comprendenti l'analisi di doppia materialità, il monitoraggio delle tendenze ESG, la predisposizione del Piano di Sostenibilità e della *disclosure* regolamentare. Tale politica è inoltre supportata dal *Vademecum Ambiente*, uno strumento che offre una guida pratica per valutare e ridurre gli impatti ambientali, secondo le peculiarità locali delle singole BCC.

Il gruppo poi, attraverso la Car Policy, promuove una mobilità aziendale sostenibile con il fine di ottimizzare le risorse energetiche e ridurre l'impatto climatico delle attività di trasporto. Essa prevede la graduale sostituzione dei veicoli tradizionali con messi ibridi ed elettrici con l'obiettivo di raggiungere la totale sostituzione delle auto della flotta aziendale, l'introduzione di modalità di *smartworking* riunioni a distanza e la condivisione, tra dipendenti che percorrono tratte simili, dei veicoli della flotta auto del

Gruppo, contribuendo così alla riduzione delle emissioni di CO_2 e al miglioramento dell'efficienza energetica. Il 75% della flotta aziendale è composta da veicoli green e questo ha consentito, nell'ultimo anno, una riduzione delle emissioni di CO_2 della flotta aziendale del 22%. Inoltre, a sostegno della mobilità ambientale, il Gruppo ha confermato convenzioni per abbonamenti agevolati ai mezzi pubblici, fornitura di biciclette elettriche per alcune sedi nel territorio e servizi di carpooling aziendale.

Con riferimento all'utilizzo razionale dell'energia e delle risorse (ESRS 5), il gruppo ha adottato politiche di sensibilizzazione del personale, promuovendo comportamenti virtuosi volti ad una riduzione del consumo energetico negli uffici, all'utilizzo della raccolta differenziata (solo il 21% dei rifiuti generati nel 2024 non è stato riciclato) e della mobilità sostenibile e alla riduzione degli sprechi. Ciò viene realizzato attraverso una regolamentazione e una programmazione degli orari di accensione e spegnimento degli impianti di riscaldamento, raffreddamento e illuminazione, una riduzione degli orari di accensione delle insegne delle filiali e la diffusione di pillole formative ai dipendenti, con indicazioni sullo spegnimento di luci e apparecchiature non indispensabili. È stato avviato il progetto Plastic Free per l'eliminazione della plastica monouso e la conseguente sostituzione con alternative compostabili e riciclabili, la distribuzione di borracce riutilizzabili per i dipendenti e l'installazione di erogatori di acqua potabile. Si prevede poi un incremento della digitalizzazione dei documenti nelle filiali e dell'adozione della firma elettronica per la sottoscrizione di contratti e operazioni allo sportello, al fine di ridurre il consumo di carta e di migliorare l'efficienza operativa dei processi di gestione dati. Le BCC inoltre contribuiscono all'efficientamento energetico attuando iniziative di installazione di impianti fotovoltaici ed eolici (41 milioni di euro solo nel 2024), progetti di ristrutturazione e riqualificazione energetica di edifici esistenti, con interventi per migliorarne l'isolamento termico e introdurre tecnologie a basso impatto ambientale. Inoltre, il 95% delle filiali, aderendo al Consorzio BCC Energia, acquista energia elettrica certificata come proveniente da fonti rinnovabili, tanto che, sul totale del consumo energetico del gruppo, nel 2024 la quota delle fonti rinnovabili sul consumo totale di energia ha superato il 65%, con una produzione autonoma di energia da fonti rinnovabili pari a 3345 MWh. Nella figura 6 vengono riportati i dati di sintesi relativi ai finanziamenti ad impatto ambientale positivo effettuati nel corso del 2024.

Figura 6: Finanziamenti ad impatto ambientale del Gruppo ICCREA nel 2024

FINANZIAMENTI AD IMPATTO AMBIENTALE	2024	
Tipologia di finanziamento	**Erogato (€)**	**N. di finanziamenti erogati**
Finanziamenti fotovoltaico imprese	257.911.006	1.553
Finanziamenti fotovoltaico privati	4.334.469	192
Finanziamenti eolico imprese	25.576.000	11
Finanziamenti idroelettrico imprese	5.174.150	4
Finanziamenti biogas/biometano imprese	24.959.335	20
Finanziamenti efficienza energetica imprese	16.248.071	49
Finanziamenti efficienza energetica enti pubblici	861.000	1
Finanziamenti Smart Mobility imprese	3.022.866	34
Contributi Interessi L. Sabatini Green	15.997.322	83
Finanziamenti riqualifica abitazioni	156.228.263	1.205
Totale Finanziamenti con finalità ambientali	**510.312.483**	**3.152**

Fonte: ICCREA BANCA S.P.A. – Relazione e bilancio consolidato 2024

Nei recenti anni, inoltre, l'erogazione creditizia del Gruppo è sempre più orientata verso finalità green. La sostenibilità, in questo ambito, trova la sua realizzazione nell'attenzione che il Gruppo pone a imprese e famiglie dei territori in cui opera, privilegiando gli operatori economici che, relativamente ai fattori ESG, sono attenti all'utilizzo corretto delle risorse, alle conseguenze delle loro azioni sull'ambiente che li circonda e ai principi e valori etici che contraddistinguono una governance sostenibile. Le linee guida in materia sono disciplinate nella Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito, che ha il fine di assicurare un livello qualitativo adeguato del portafoglio creditizio del Gruppo. Questa Politica si sostanzia in una raccolta specifica delle informazioni del cliente, con l'obiettivo di differenziare le filiere produttive e i settori di appartenenza delle controparti, stimare le loro emissioni di gas a effetto serra e determinare il loro posizionamento con riferimento ai rischi climatici e ambientali tipici del settore di riferimento. Il gruppo si promuove a garantire assistenza e vicinanza alle imprese, proponendo azioni di evoluzione, progetti di investimento nel settore dell'energia rinnovabile e supporto finanziario, dal momento in cui è fondamentale per esse saper valutare il proprio posizionamento ESG al fine di competere sul mercato e gestire il proprio fabbisogno finanziario. Inoltre il Gruppo mette a disposizione un servizio di verifica di correttezza e completezza della documentazione tecnica necessaria per l'ottenimento della qualifica "*Taxonomy Aligned*" dei finanziamenti rilasciati. Il Gruppo ha istituito inoltre un accordo con Cassa Depositi e Prestiti che prevede l'erogazione di 250 miliardi in 18 anni per sostenere l'accesso al credito delle imprese italiane di minori dimensioni, aumentando gli investimenti sostenibili e generando un impatto positivo sull'ambiente, mediante investimenti nella produzione di energia da fonti

rinnovabili, l'ammodernamento delle reti idriche e un miglioramento dell'efficienza energetica delle imprese.

3.3 Rendicontazione di sostenibilità Gruppo ICCREA: *Social*

Nell'analisi di doppia materialità effettuata, come riportato in Figura 4, emerge che la forza lavoro propria (ESRS S1) è il tema più rilevante per il Gruppo ICCREA. Questo tema è ritenuto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, inclusi quelli legati alla sostenibilità. La diversità, l'equità, l'inclusione e il rispetto dei diritti umani sono le principali politiche del Gruppo, a cui si aggiungono l'impegno nell'offrire una formazione continua, delle condizioni di lavoro sicure e stabili e nel cercare di creare dei percorsi di crescita delle competenze professionali, ma anche di crescita personale.

Il fulcro di questa politica è rappresentato dalla Carta degli impegni di Gruppo in materia di Diritti Umani, un documento che si basa su cinque principi fondamentali: la non discriminazione, la garanzia della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, la libertà di associazione e contrattazione collettiva, l'abolizione del lavoro minorile e forzato e la protezione dei dati personali dei dipendenti. Essa viene approvata dal Consiglio di Amministrazione di ogni società appartenente al Gruppo ed è pubblicata in tutti i siti internet delle società che fanno parte del Gruppo.

La priorità fondamentale è la garanzia della salute e della sicurezza, al fine di ridurre i rischi e tutelare il benessere fisico e mentale dei propri collaboratori. A tal fine il Gruppo ha adottato un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL), consistente in dei sopralluoghi annui nelle sedi per verificare la corretta applicazione delle procedure aziendali e per valutare i rischi che i lavoratori corrono sui luoghi di lavoro, con una particolare attenzione ai rischi tipici dei lavori d'ufficio, legati allo stress lavoro-correlato (ore di lavoro eccessive, assenza di pause), ergonomici (postazioni inadeguate, scarsa illuminazione), psicologici (abusi, mobbing, discriminazione) e legati all'utilizzo continuo dei dispositivi elettronici (radiazioni, malfunzionamenti elettrici, rumori). Viene nominato un responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, che redige annualmente il Documento di Valutazione dei Rischi e le banche affiliate devono provvedere all'informazione e alla formazione dei lavoratori, nonché alla sorveglianza sanitaria e alla gestione delle emergenze.

Il Gruppo ha poi adottato la Politica di Gruppo in materia di Diversità, Equità e Inclusione, cercando di promuovere una cultura rispettosa e inclusiva che non alimenti differenze di genere, orientamento sessuale, età, abilità ed etnia. La politica mira a garantire pari opportunità, prevenendo la discriminazione e supportando la crescita del personale e il benessere collettivo. È la funzione Risorse Umane di ciascuna banca affiliata che vigila sul rispetto della Politica e definisce eventuali azioni di mitigazione al fine di rispettarne gli obiettivi e riferisce al Consiglio di Amministrazione e al comitato ESG del proprio operato. A sostegno dei lavoratori in tale ottica nasce la Politica di Gruppo in materia di segnalazione delle violazioni, che descrive il procedimento interno per effettuare le segnalazioni, al fine di garantire la riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto soggetto che ha effettuato una violazione.

La crescita professionale dei collaboratori è sostenuta dalla Politica in materia di formazione del personale e dalla Politica sulla Formazione degli Esponenti delle Società Vigilate, che prevedono la collaborazione tra le funzioni Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance della Capogruppo al fine di individuare annualmente le iniziative formative obbligatorie per i collaboratori e i membri che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, che siano in linea con le esigenze dei lavoratori e con gli obiettivi strategici aziendali.

Anche il coinvolgimento della forza lavoro nella gestione aziendale è un elemento importante per il Gruppo: vengono promossi il dialogo, la consultazione e la partecipazione attiva dei dipendenti, oltre che un'adeguata gestione del benessere dei lavoratori, sia fisico che mentale. Nel 2024 il Gruppo ha sottoscritto importanti accordi sindacali, al fine di garantire welfare, buoni pasto, mobilità territoriale ed è stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che ha introdotto miglioramenti economici e normativi con riferimento ai temi di retribuzione, sicurezza sul lavoro, sanità e misure di conciliazione vita-lavoro (*work-life balance*), come ad esempio richieste di lavoro agile, politiche di welfare e fringe benefits e la predisposizione di graduatorie per il lavoro part-time e stabilisce le condizioni minime di lavoro a garanzia del dipendente, come retribuzione, ferie, congedi, orario di lavoro, formazione e aggiornamento professionale. I dipendenti inoltre sono coperti da protezione sociale contro la perdita di reddito per malattia, disoccupazione, infortunio, congedo parentale e pensionamento. Il Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) prevede inoltre la partecipazione attiva dei dipendenti, attraverso suggerimenti, osservazioni e segnalazioni

relative alla sicurezza e garantisce una comunicazione efficace tra i lavoratori e i datori di lavoro mediante l'istituzione della figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, il quale riceve anche una formazione specifica e dei corsi di aggiornamento annuali in tema di sicurezza sul lavoro.

Al fine di ridurre gli impatti negativi che potrebbero derivare dalle proprie attività sui lavoratori, il Gruppo adotta differenti canali di ascolto, per raccogliere feedback ed individuare le necessità dei dipendenti. Tra le principali modalità utilizzate vi sono interviste, sondaggi e survey e i dipendenti sono chiamati a valutare i seguenti ambiti: equità e meritocrazia, trasparenza e comunicazione, *work-life balance* e inclusione e rispetto delle diversità. L'obiettivo è quello di individuare delle aree di criticità al fine di pianificare azioni correttive per contrastare ogni forma di violenza, fisica, verbale, digitale o psicologica.

3.3.1 Le politiche e le azioni adottate dal gruppo a sostegno dei dipendenti, dei collaboratori e degli *stakeholder* (ESRS S1)

In ambito di salute e sicurezza dei dipendenti, dei collaboratori e degli *stakeholder*, il Gruppo eroga corsi di formazione obbligatori in materia di salute e sicurezza che si articolano in due momenti distinti. Vi è una formazione generale, dalla durata non inferiore alle quattro ore, dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro, la quale deve essere completata da una formazione specifica, mirata ai rischi e ai processi di prevenzione e protezione specifici di ogni mansione lavorativa. Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e il Dirigente della Sicurezza ricevono dei corsi di formazione particolari, specifici per il loro operato.

Tutto il personale è sottoposto a sorveglianza sanitaria e tutti i rischi, come già detto, vengono valutati nel Documento di Valutazione dei Rischi. Di seguito vengono riportati i dati, relativi al 2024, che rappresentano il numero di infortuni per un milione di ore lavorate, per 500 persone a tempo pieno nell'arco di un anno (Figura 7).

Figura 7: Tassi di infortuni sul lavoro nel 2024

PERSONE DELLA FORZA LAVORO COPERTE DAL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA	2024
Percentuale di lavoratori propri coperti dal sistema di gestione della salute e della sicurezza in base a prescrizioni giuridiche e (o) norme od orientamenti riconosciuti	100%

INFORTUNI/DECESSI NELLA PROPRIA FORZA LAVORO	2024
Numero di infortuni sul lavoro registrabili per la forza lavoro propria	139
Numero totale di ore lavorate dalle persone del proprio organico	33.302.906
Numero di decessi nella forza lavoro propria dovuti a lesioni e malattie connesse al lavoro	-
Tasso di infortuni sul lavoro registrabili per la forza lavoro propria	4,17
Numero di casi di malattie connesse al lavoro registrabili dei dipendenti	-
Numero di giornate perdute a causa di lesioni e decessi sul lavoro dovuti a infortuni sul lavoro, malattie connesse al lavoro e decessi a seguito di malattie dei dipendenti	2.332

(Fonte: ICCREA BANCA S.P.A. – Relazione e bilancio consolidato 2024)

Il Gruppo inoltre attribuisce grande importanza alla stabilità occupazionale e al ricambio generazionale dei dipendenti, per garantire la sostenibilità e la competitività a lungo termine. Per quanto riguarda la stabilità occupazionale, essa offre sicurezze economiche ai dipendenti, riducendo lo stress legato all'incertezza sulle condizioni lavorative e anche il turnover del personale, evitando i costi associati alla perdita di competenze. Dipendenti fedeli alimentano la coesione sociale e rafforzano lo spirito di collaborazione, migliorando la qualità e l'efficienza dell'attività aziendale. È per questo che il gruppo organizza collaborazioni con università e startup dedicati ai giovani, programmi di sviluppo delle competenze manageriali e gestionali e attività di tutoring per i dipendenti più giovani al fine di acquisire le conoscenze dai membri più esperti.

Il gruppo prevede, a fini di assistenza sanitaria e pensionamento, il versamento di una quota della retribuzione a favore del Fondo Pensione Nazionale e di Cassa Mutua Nazionale, un fondo sanitario integrativo che ha l'obiettivo di fornire assistenza agli iscritti attraverso il rimborso di spese sanitarie.

Sono poi state introdotte numerose iniziative per migliorare la conciliazione tra vita personale e professionale, come la riduzione dell'orario di lavoro settimanale di 30 minuti, il potenziamento dei permessi per le situazioni familiari e di genitorialità, un congedo retribuito per le lavoratrici vittime di violenza di genere e la creazione della Banca del Tempo solidale, che permette ai dipendenti di donare ore di permesso a chi si trova ad affrontare difficoltà personali o familiari. È stato introdotto l'oblio oncologico che garantisce ai lavoratori guariti da patologie oncologiche il diritto di non fornire informazioni sulle loro precedenti condizioni di salute e infine, sul fronte economico, sono stati incrementati i salari minimi ed è stata introdotta un'importante erogazione di

un importo una tantum. È stato arricchito il portale Family Care, offrendo un pacchetto di servizi dedicati ai genitori con figlio da 0 a 18 anni per supportarli nelle esigenze quotidiane di cura e assistenza familiare ed è stato introdotta l'iniziativa "Spazio Ascolto Attivo", un servizio di supporto psicologico destinato alle società del perimetro diretto per affrontare difficoltà legate a tematiche familiari, professionali o a periodi di vita complessi. Infine, sono stati sviluppati una serie di workshop per diffondere la cultura dell'equilibrio nella gestione familiare da parte di entrambi i genitori, con particolare attenzione al ruolo della paternità. Vengono trattati temi come l'importanza del ruolo del padre nella salute dei figli, della condivisione delle responsabilità domestiche e dell'equilibrio tra vita lavorativa e responsabilità genitoriali.

Nel 2024 è stato poi erogato il corso "Diritti Umani e Parità di Genere" a beneficio del personale delle società del perimetro diretto, al fine di sensibilizzare i dipendenti su temi cruciali come la violenza di genere, la diversità, le discriminazioni sul posto di lavoro e i concetti di lavoro dignitoso e sostenibile. Inoltre, è stata sviluppata una guida per una scrittura e una comunicazione sul luogo di lavoro che sia inclusiva e che rispetti la diversità, le pari opportunità, al fine di evitare un linguaggio discriminatorio o escludente dal punto di vista di genere, etnia, età o altre caratteristiche individuali. Sempre nel 2024, sono stati realizzati circa 150 eventi su tutto il territorio italiano con l'obiettivo di promuovere un ambiente di lavoro inclusivo, dove le opportunità professionali siano accessibili a tutti. Infine, con l'obiettivo di contrastare ogni forma di abuso e discriminazione è stato diffuso il "Manifesto Tolleranza Zero" e il Gruppo ha aderito all'iniziativa "Tu non sei sola", organizzando una campagna di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne. Il censimento del rischio di molestie e aggressioni, sia fisiche, che verbali, che sessuali, è ora censito all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi.

La formazione aziendale è un ulteriore tema cruciale al fine di allineare l'azienda con gli obiettivi internazionali sulla sostenibilità. Il Gruppo pone il focus sulle giovani risorse e sulla crescita professionale del personale e offre percorsi per team eterogenei per sviluppare competenze trasversali, la comunicazione e la collaborazione tra colleghi. tra questi spiccano corsi basati sulla recitazione e sul cinema al fine di migliorare anche l'affiatamento tra colleghi al di fuori del luogo di lavoro.

La CSRD introduce l'obbligo di definire obiettivi a lungo termine in ambito sociale, che il Gruppo ICCREA ha fissato per il 2030 e tra essi figurano:

- Target di parità di genere: raggiungere almeno il 50% di donne sulle nuove assunzioni fino al 2030 e incrementare del 25% la percentuale di donne in posizioni manageriali, fissata al 9,7% nel 2024;
- Target sulla stabilità contrattuale: mantenere i contratti a tempo indeterminato pari al 95% del totale dei contratti, al fine di garantire equità e stabilità lavorativa;
- Target sul ricambio generazionale: mantenere i dipendenti al di sotto dei 30 anni pari ad almeno il 5% del totale dei dipendenti;
- Target sulla formazione: formare il 100% dei dipendenti sulle tematiche ESG.

3.3.2 Lavoratori nella catena del valore, Comunità interessate e Consumatori e utilizzatori finali (ESRS S2, ESRS S3, ESRS S4)

Il Gruppo ICCREA considera come un fattore chiave per la crescita sostenibile anche il benessere dei lavoratori non propri (ESRS S2), dato che l'impresa ha un impatto significativo, sia positivo che negativo, anche su tutte le persone che operano lungo la sua catena del valore. Il Gruppo, attraverso la promozione di politiche di diversità e inclusione, la protezione dei diritti dei lavoratori e l'adozione di misure per contrastare molestie o abusi, cerca di identificare gli impatti rilevanti della propria attività sui lavoratori lungo tutta la catena del valore, che potrebbero causare rischi come il danneggiamento della reputazione, la perdita di fiducia da parte degli *stakeholder* e potenziali controversie legali.

Come sopracitato, la Carta degli impegni di Gruppo in materia di Diritti Umani rappresenta un punto focale per garantire il rispetto dei diritti umani dei lavoratori, ma nell'ambito del processo di qualifica delle aziende fornitrici è richiesta alla controparte la presa visione del Codice Etico del gruppo, che dichiara l'impegno ad instaurare rapporti con terzi basati sull'eticità, la professionalità, l'affidabilità, la serietà commerciale e la trasparenza. La selezione delle terze parti avviene attraverso un processo accurato, nel quale vengono valutate l'affidabilità, la qualità dei servizi e la convenienza economica della controparte, al fine di evitare ogni rischio legato ad attività illecite, riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e criminalità organizzate.

Tale processo di qualifica si articola su due livelli, un questionario di "qualifica standard" e uno di "qualifica rafforzata". Il primo raccoglie le informazioni generali dell'azienda, come la tipologia d'impresa, di settore, la zona di operatività, la tipologia di servizio offerto e il volume annuale dell'operatività. Il questionario di "qualifica rafforzata" si concentra sulla reputazione del fornitore, sulla partecipazione ad eventuali processi legali e sull'impegno verso la compliance normativa, al fine di garantire il rispetto dei requisiti di eticità, trasparenza e sostenibilità e assicurando la sua affidabilità operativa e legale.

Le Comunità Interessate (ESRS S3) e il sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio costituiscono degli elementi intrinseci del modo di fare banca del Gruppo ICCREA, che è basato sulla capillare diffusione a livello nazionale e sul sostegno mutualistico alle comunità locali. Il Codice Etico e la Carta degli impegni in materia di Diritti Umani sono intrinsecamente correlati ai valori fondamentali del credito cooperativo, in particolare la cooperazione e il mutualismo, che sono strumenti fondamentali per promuovere i diritti umani in modo concreto, al fine di diffondere la solidarietà reciproca tra soci, clienti, dipendenti, fornitori e territori. Il Gruppo, attraverso il sostegno finanziario alle famiglie e alle iniziative sociali pone una attenzione sempre più mirata allo sviluppo sostenibile ed economico dei territori in cui opera. A dimostrazione dell'impegno a favore delle comunità locali, nel corso del 2024 sono state numerose le attività a impatto sociale positivo realizzate dal Gruppo sul territorio (Figura 8)

Figura 8: Finanziamenti ad impatto sociale erogati nel 2024

FINANZIAMENTI AD IMPATTO SOCIALE	2024	
Tipologia di finanziamento (€)	**Erogato**	**N. di finanziamenti erogati**
Prestito studentesco e altri prodotti di finanziamento agevolati agli studenti	871.850	133
Microcredito sociale (finanziamenti importo massimo di € 10k)	619.500	128
Mutui con garanzia Consap (agevolazione prima casa)	831.977.375	7.059
Prestiti Terzo Settore	247.274.606	2.732
Ammortizzatori Sociali	114.244	89
Finanziamenti calamità naturali	76.486.702	675
Finanziamenti verso imprenditoria femminile	128.793.180	1.256
Microcredito imprenditoriale	9.595.375	278
ISMEA	246.007.246	1.267
Resto al Sud	5.000.000	144
Totale Finanziamenti per prodotti e servizi con finalità sociali	**1.546.740.078**	**13.761**

Fonte: ICCREA BANCA S.P.A. – Relazione e bilancio consolidato 2024

Il Gruppo ha stanziato 1,25 miliardi di euro attraverso il programma Resto al Sud, al fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero professionali nelle regioni del Sud Italia nei settori commercio, industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura e turismo. Ogni richiedente presenta un tetto

massimo di 50.000 euro, che può arrivare a 200.000 euro nel caso di società composte da quattro soci e le agevolazioni, per il 50% consistono in un contributo a fondo perduto, e per il restante 50% in un finanziamento garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI. Sono state poi realizzate 280 nuove operazioni di microcredito imprenditoriale, per un controvalore di 9,6 milioni di euro.

Dal 2021 è stata realizzata una specifica operatività di emissione di obbligazioni per un totale di 1,5 miliardi di euro, destinata al sostegno di PMI e famiglie impattate dall'emergenza Covid-19 e dalle recenti guerre che hanno colpito l'Ucraina e il Medio Oriente.

Nel 2024 inoltre, attraverso una serie di attività di beneficenza e sponsorizzazioni, le BCC hanno supportato progetti destinati al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dei territori e hanno contribuito al benessere collettivo. Si sono attestati oltre 53 milioni di euro di erogazioni liberali, per un totale di 24.000 iniziative a sostegno di ambiente, chiesa, arte e cultura, educazione, salute, welfare, sport ed emergenze civili ed umanitarie. Inoltre, le Banche Affiliate hanno versato al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione un importo di circa 49 milioni di euro, pari al 3% dell'utile conseguito nell'anno 2023.

Le BCC del Gruppo ICCREA promuovono anche iniziative mutualistiche a favore dei propri Soci e Socie, attraverso la costituzione di mutue assistenziali. Vi sono un totale di 47 mutue, nate su iniziativa e sostegno finanziario delle singole banche, con l'obiettivo di migliorare le condizioni sociali, sanitarie, culturali e ricreative dei Soci e delle Socie e dei loro familiari. Grazie alla loro attività i Soci e le Socie possono usufruire di rimborsi e scontistiche per spese sanitarie, supporto per esigenze familiari come assistenza domiciliare o servizi per anziani, eventi culturali organizzati, corsi di formazione e attività ricreative per favorire il benessere e la coesione tra gli associati.

Sono state poi attivate numerose campagne di crowdfunding, al fine di promuovere e sostenere progetti di interesse sociale e culturale rivolti al terzo Settore, alla cultura e al supporto della comunità e del territorio. Sono state realizzate attività di supporto alla mobilità per persone fragili anziane e con disabilità mediante l'acquisto di numerosi pulmini attrezzati per il loro trasporto, e anche azioni di sostegno al settore educativo e alle famiglie, come la messa a disposizione di supporti sanitari gratuiti, supporti psicologici e la realizzazione di spazi comuni sicuri e stimolanti per le comunità.

Il Gruppo ha promosso anche 274 percorsi di educazione finanziaria, vista la sua complementarietà all'istruzione scolastica e l'importanza delle tematiche legate alla sostenibilità, mediante la predisposizione di percorsi didattici per lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento, di pacchetti formativi rivolti alla formazione di classi di studenti di ogni ordine e grado e di iniziative formative rivolte alle comunità territoriali, al fine di migliorare la comprensione degli strumenti e dei prodotti finanziari e la consapevolezza dei rischi e delle opportunità legati alle operazioni finanziarie.

Infine, nell'analisi di doppia materialità, è risultato rilevante anche l'impatto del Gruppo sui clienti e sui consumatori (ESRS S4). Tra i principali impatti positivi generati dalle offerte commerciali del Gruppo vi sono l'incremento dell'accesso a prodotti e servizi a tutte le categorie di consumatori che permettono a questi ultimi di ricevere assistenza, consulenza e informazione in base alle loro preferenze, garantendo al contempo la tutela della riservatezza delle informazioni e la trasparenza e la correttezza delle stesse. Inoltre, contribuiscono al rafforzamento della vicinanza alla clientela e al territorio i prodotti con caratteristiche di sostenibilità ESG a supporto delle comunità in cui il Gruppo opera (Terzo settore, PMI e microimprese).

Il Gruppo attribuisce grande valore al rapporto con la propria clientela, impegnandosi a rispondere con attenzione e professionalità alle loro esigenze e preoccupazioni e a gestire eventuali problematiche o insoddisfazioni. Vige, a livello di Gruppo, la Politica per la trattazione dei reclami e delle controversie stragiudiziali. Il Gruppo si impegna ad una costante disamina dei reclami e ad un miglioramento continuo dei prodotti e dei servizi offerti, al fine di soddisfare continuamente le aspettative dei clienti. Ogni società del gruppo è provvista di una Funzione Reclami che redige una relazione annuale con cui riferisce agli Organi aziendali sullo stato complessivo dei reclami, sulle pronunce dell'ABF e sulle criticità che emergono sull'adeguatezza e l'efficacia delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate. La relazione è sottoposta a revisione annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, che è anche responsabile dell'attuazione della politica e di eventuali modifiche alla stessa.

Fondamentale è anche la Politica sulla Trasparenza, che definisce le linee guida che i dipendenti devono costantemente adottare in ogni fase dei processi di promozione, commercializzazione e gestione dei post-vendita di prodotti e servizi bancari offerti alla clientela, nell'ottica di un incremento del grado di soddisfazione della stessa e del loro livello di fidelizzazione. Il processo consiste nella predisposizione di tutta la

documentazione, degli indicatori di costo (ICC e TAEG) intrinseci dei contratti, e nella personalizzazione degli annunci pubblicitari per i prodotti e servizi offerti dalla banca. Sono state definite inoltre la Politica di Gruppo per la protezione dei dati personali, in coerenza con le prescrizioni normative vigenti e la Politica in materia di Sicurezza delle Informazioni, il cui mancato rispetto rappresenta una violazione dei principi sanciti dal Codice Etico. Il personale della banca è soggetto, annualmente, a frequentare specifici corsi di formazione in ambito di cybersecurity al fine di garantire il rispetto dei principi di protezione dei dati personali dei clienti.

Nel corso del 2024 infine, a supporto della clientela, è stata ampliata e migliorata l'attività di internet-banking, dove viene svolta l'80% dell'operatività dei Soci e delle Socie, sono state ridotte le commissioni sui bonifici istantanei, è stato implementato il servizio di vendita a distanza tramite firma elettronica qualificata e sono proseguite le attività di potenziamento dei presidi di prevenzione dalle frodi e dagli attacchi al parco ATM e casse automatiche, per garantire la sicurezza e il buon funzionamento di questi canali.

3.4 Rendicontazione di sostenibilità Gruppo ICCREA: *Governance*

Nell'ambito del governo societario, la composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale deve essere diversificata, sotto un profilo di età, genere, durata di permanenza dell'incarico, professionalità e competenze, al fine di favorire il confronto e la dialettica tra i componenti, oltre che l'emersione di una pluralità di approcci nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni.

Secondo la Politica sull'idoneità degli esponenti delle Società Vigilate del Gruppo viene previsto che i Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo debbano avere membri con un età massima di 65 anni e almeno un membro con età inferiore ai 45 anni, deve esserci almeno il 33% dei componenti del genere meno rappresentato e almeno un componente deve essere al suo primo mandato se l'anzianità di carica complessiva media dei componenti sia almeno pari a 3 mandati, al fine di diversificare in termini di età, genere e durata di permanenza dell'incarico i membri. A livello di gruppo, per un totale di 1084 membri dei Consigli di Amministrazione delle varie Banche Affiliate, si riscontrano donne pari al 26,94% del totale dei membri, e uomini pari al 73,06%, e di essi solo 1 è di età minore ai 30 anni, il restante 22% di età compresa tra i 30 e i 50 anni e il 78% di età superiore ai 50 anni.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità ed è responsabile dell'integrazione degli obiettivi inerenti alle tematiche ESG nel Piano industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione mediante l'approvazione del Piano di Sostenibilità, dei risultati della valutazione dei rischi condotta dalla funzione di Risk Management, del Codice Etico del Gruppo, della Carta degli impegni in materia di Diritti Umani e dell'elenco dei temi materiali identificati nell'analisi di doppia materialità.

È previsto l'obbligo, da parte di almeno uno degli amministratori dei Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo, di possedere conoscenze teoriche o pratiche in ambito ESG ed è prevista la nomina, a livello di Capogruppo, di un amministratore con delega ESG o di un comitato ESG che hanno il contributo di rafforzare la valutazione, la gestione e il monitoraggio degli impatti, rischi e opportunità connessi ai fattori ESG che siano materiali per il Gruppo. Infine, è prevista la già citata figura di ESG Ambassador, che svolge una funzione di coordinamento tra le varie Banche Affiliate con riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance, raccogliendo dati e informazioni tra le Banche per l'attuazione del processo di rendicontazione di informazioni di natura non finanziaria.

Con riferimento alle funzioni di secondo livello, nella funzione di Risk Management si trova l'unità organizzativa *Climate & Environmental Risk Governance*, che ha la responsabilità primaria di garantire la corretta integrazione della componente climatica e ambientale nel framework di Risk Management di Gruppo (RAF/RAS/ICAAP/ILAAP). Poi, nell'ambito della compliance, vi è l'unità organizzativa Compliance Governance, dedicata a garantire il rispetto della normativa in materia ESG che è sempre in evoluzione, fornendo consulenza alle strutture e agli organi aziendali e contribuendo al percorso di integrazione dei fattori ESG nei processi e nelle strategie del Gruppo. Ciò si è tradotto, a partire già dal 2023, nella revisione delle procedure di identificazione e delle modalità di monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, al fine di stabilire e contenere i rischi ESG nel breve periodo e di accelerare l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi di business e nelle valutazioni di adeguatezza di capitale e liquidità (processi ICAAP e ILAAP).

Il Gruppo, consapevole della rilevanza etica e legale dei temi legati alla condotta aziendale, ha adottato un insieme di politiche e misure volte a garantire il rispetto dei principi di integrità, trasparenza e responsabilità e a promuovere una cultura aziendale

che valorizzi la corretta gestione dei rischi, la formazione continua e la segnalazione tempestiva di violazioni. A tal proposito, ciascuna Società del Gruppo adotta il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, per garantire che violazioni di principi, norme e procedure siano tempestivamente affrontate, rispettando i diritti dei lavoratori e promuovendo sanzioni per chi compie atti discriminatori o ritorsivi nei confronti di chi effettua segnalazioni (*whistleblowing*) o per chi effettua segnalazioni con dolo o colpa grave. Si inserisce in questo contesto anche il Codice di Condotta Anticorruzione, al fine di promuovere e diffondere una cultura e una consapevolezza sul sistema di controlli in essere e di prevenire comportamenti non in linea con i principi etici promossi dal Gruppo. Il Codice è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere del comitato ESG e del Comitato Rischi. Nel corso del 2024 non vi sono state condanne per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva.

Conclusioni

Il percorso di ricerca e analisi sviluppato in questa tesi ha avuto l'obiettivo di indagare la sostenibilità economica con un duplice approccio: da un lato, la disamina teorico-normativa delle principali innovazioni introdotte dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e del concetto di doppia materialità, dall'altro l'osservazione concreta della loro applicazione in un contesto peculiare del panorama bancario italiano, rappresentato dal Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Nei primi due capitoli è emersa con chiarezza la portata trasformativa della CSRD, la quale non si limita a sostituire la precedente Non Financial Reporting Directive (NFRD), ma estende in maniera significativa il perimetro dei soggetti obbligati e introduce una maggiore granularità informativa. La logica sottesa alla direttiva risponde all'esigenza di rendere il reporting di sostenibilità un pilastro essenziale e non più accessorio della comunicazione aziendale, parificandolo per rilevanza al bilancio economico-finanziario tradizionale.

In questo quadro, il concetto di doppia materialità assume un ruolo cardine. Esso impone alle imprese una duplice prospettiva: non soltanto la valutazione degli impatti che i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) esercitano sulla performance economico-finanziaria dell'impresa (materialità finanziaria), ma anche la considerazione degli effetti che le attività aziendali producono sull'ambiente e sulla società (materialità di impatto). Tale approccio olistico consente di superare la visione parziale di un'impresa focalizzata unicamente sul profitto, e di ricondurre l'attività economica entro una cornice di responsabilità diffusa verso tutti gli stakeholder, interni ed esterni.

L'analisi condotta nel terzo capitolo, focalizzata sul Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, ha permesso di calare questi principi teorici in un contesto concreto, verificando come un soggetto caratterizzato da una forte impronta territoriale e mutualistica interpreti e attui la rendicontazione di sostenibilità. La scelta di esaminare una realtà cooperativa non è stata casuale: le banche di credito cooperativo nascono con una missione esplicitamente orientata al sostegno delle comunità locali, ponendo al centro valori quali la solidarietà, l'inclusione e lo sviluppo sostenibile.

Dall'analisi della rendicontazione di ICCREA è emerso come il Gruppo abbia progressivamente rafforzato le proprie politiche ESG, riconoscendo nella sostenibilità non soltanto un vincolo regolamentare, ma un'opportunità strategica. La banca ha adottato strumenti di misurazione e di disclosure coerenti con le richieste europee, avviando un processo di integrazione dei criteri di sostenibilità nei processi decisionali e nei prodotti offerti alla clientela. Particolarmente significativo è l'impegno a favore della transizione ecologica e della promozione di pratiche responsabili presso le imprese clienti, soprattutto PMI, che costituiscono l'ossatura del tessuto economico italiano.

Alla luce di queste considerazioni, si possono trarre alcune riflessioni conclusive. In primo luogo, l'evoluzione normativa e la crescente attenzione verso la sostenibilità stanno determinando una ridefinizione del concetto stesso di valore d'impresa. Non si tratta più esclusivamente di massimizzare il ritorno per gli azionisti, ma di generare valore condiviso per una molteplicità di portatori di interesse, includendo le generazioni future. La CSRD e la doppia materialità rappresentano quindi non soltanto strumenti tecnici di reporting, ma veri e propri catalizzatori di un cambiamento culturale.

In secondo luogo, l'esperienza di ICCREA dimostra come il settore bancario, e in particolare il credito cooperativo, possa svolgere un ruolo cruciale nell'orientare l'economia verso la sostenibilità. Le banche, in quanto intermediari finanziari, hanno la capacità di indirizzare i flussi di capitale e di premiare i comportamenti virtuosi, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 e dal Green Deal europeo. La specificità cooperativa, con la sua radicata connessione con i territori, consente inoltre di amplificare questo impatto, rafforzando il legame tra sviluppo locale e sostenibilità globale.

Un terzo aspetto riguarda la sfida della credibilità e della trasparenza. Affinché la rendicontazione di sostenibilità non si riduca a un mero esercizio formale o a operazioni di "greenwashing", è necessario che le imprese adottino sistemi di raccolta e di verifica dei dati robusti, comparabili e certificabili. In questo senso, l'armonizzazione degli standard promossa dalla CSRD costituisce un passo fondamentale per garantire la qualità e l'affidabilità delle informazioni. Tuttavia, la sola norma non è sufficiente: occorre una reale internalizzazione dei principi ESG nelle strategie aziendali, evitando che essi restino confinati in documenti di rendicontazione scollegati dalla gestione operativa.

Infine, la riflessione sulla sostenibilità economica non può prescindere da una considerazione etica e sociale. In un'epoca segnata da crisi ambientali, disuguaglianze crescenti e instabilità geopolitiche, il compito dell'impresa e, in particolare, della banca cooperativa, è quello di farsi promotrice di un modello di sviluppo equilibrato, resiliente e inclusivo. La sostenibilità, lungi dall'essere una moda passeggera, costituisce la condizione stessa della sopravvivenza economica e della legittimità sociale delle organizzazioni.

In conclusione, il lavoro svolto ha messo in evidenza come la sostenibilità economica, letta attraverso la lente della CSRD e della doppia materialità, non sia più una dimensione accessoria, ma un elemento strutturale e imprescindibile della vita d'impresa. Il caso del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA dimostra che, quando i principi ESG vengono assunti come parte integrante della missione aziendale, è possibile coniugare redditività e responsabilità, generando benefici tangibili per i territori, per i clienti e per l'intero sistema socio-economico.

Il futuro della finanza e dell'economia dipenderà sempre più dalla capacità di tradurre i valori della sostenibilità in pratiche concrete, misurabili e verificabili. La sfida per le imprese, e per le banche in particolare, sarà quella di mantenere coerenza tra parole e azioni, contribuendo a costruire un'economia che non solo produca ricchezza, ma che la redistribuisca equamente, rispettando i limiti ambientali e garantendo opportunità per tutti.

Bibliografia e Sitografia

Christina Bannier, Henry Flach, (2024), "*European corporate sustainability reporting - The Financial Materiality Compass as an auxiliary tool*".

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, (2024), "*L'entrata in vigore della CSRD, Le scadenze per le imprese*".

Deloitte, (2022), "*Balancing your materiality assessment*".

Deloitte, (2023), "*A practical approach to assess financial materiality, Working paper on double materiality*".

EFRAG, (2022), "*European Sustainability Reporting Guidelines 1: Double materiality conceptual guidelines for standard-setting*".

EFRAG IG 1, (2024), "*Materiality Assessment Implementation Guidance*".

Ministero dell'economia e delle Finanze, Dipartimento del tesoro, (2024), D.lgs n.125 di recepimento della direttiva (UE) 2022/2464 CSRD.

Parlamento Europeo, (2022), Direttiva (UE) 2022/2464, "*Corporate Sustainability Reporting Directive*".

Pwc, (2024), "*Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG*".

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

https://greenly.earth/en-gb/blog/company-guide/what-is-financial-materiality

https://it.wikipedia.org/wiki/Green_Deal_europeo

https://www.gruppobcciccrea.it/DocumentiBilanciRating/Relazione%20e%20bilancio%20consolidato%20e%20individuale%2031.12.24_def.pdf

https://www.esg360.it/normative-e-compliance/sustainable-finance-arriva-la-roadmap-esg-di-eba/

https://www.quotidianopiu.it/dettaglio/10942478/direttiva-csdd-nuovi-doveri-di-diligenza-per-le-imprese-ai-fini-esg

Ringraziamenti

Con grande gioia e gratitudine, desidero dedicare questa tesi di laurea a tutte le persone che hanno contribuito al mio percorso accademico e personale. Il cammino verso il conseguimento di questa laurea è stato lungo e impegnativo, ma è stato reso possibile grazie al sostegno di molte persone meravigliose.

Innanzitutto, vorrei esprimere la mia sincera gratitudine alla mia relatrice, la Prof.ssa Elisa Cavezzali, per aver creduto in me e aver collaborato con me in un progetto impegnativo. Con i suoi insegnamenti e la sua passione per la materia mi ha ispirato molto in quello che voglio fare una volta finita l'università. Desidero inoltre ringraziare tutti gli altri professori e membri del corpo docente che hanno condiviso le loro conoscenze e competenze con me nel corso degli anni.

A mia mamma, la mitica Marty, la mia donna, che da ormai 25 anni mi sostiene e mi sopporta incondizionatamente, sopportandomi in tutto quello che faccio, soprattutto dal punto di vista psicologico. Poteva capitarti di meglio sicuramente, ma amo il nostro rapporto e non lo cambierei per nulla al mondo. Non mi fai mai sentire sbagliato, né fuori luogo e sei sempre la prima persona che chiamo perché so che mi aiuti a risolvere ogni tipologia di problema, dal più semplice al più complesso. Grazie per amarmi per come sono.

A mio papà, Albi, per essere un guerriero nella vita. Ne abbiamo passate tante insieme e tutto questo mi ha permesso di capire che una persona, se vuole trovare la forza di reagire alle situazioni, lo fa. Grazie per essere sempre stato un mio confidente e per avermi sempre supportato in tutto. Ringrazio anche quella santa donna che ti è vicino, la Grazia, per tutto quello che ha sempre fatto per me. Non dare nulla per scontato nei suoi confronti papà, perché è difficile trovarne di persone così.

Ad Alice, mia sorella di sangue, per essere la mia goccia d'acqua, nel bene e nel male. La vita avrà tanto da regalarci insieme, e noi sapremmo prendercelo, ne sono sicuro.

Alla Bea, mia sorella nella vita, con cui condivido ogni momento nelle mie giornate e che da quando sono piccolo ha arricchito la mia esistenza, aiutandomi a diventare, nel bene e nel male, la persona che sono. Non è facile trovare, ai giorni nostri, un rapporto

come ce l’abbiamo io e te, in cui non serve spiegare nulla, in cui ci si capisce al minimo sguardo, in cui l’amicizia vincerà sempre e verrà sempre prima di ogni cosa.

Alla mia seconda famiglia, i Norman-Rowan e El Bambi, per esserci SEMPRE, in ogni momento. Vi ringrazio per avermi cresciuto, fatto sentire a mio agio e soprattutto amato, in qualsiasi situazione. Ve ne sarò grato per l’eternità.

A Nico, mio fratello, per esserci sempre stato e per essere sempre stato sé stesso in ogni momento. È l’insegnamento più bello che dai alle persone. Il mondo intero avrebbe da invidiare il modo in cui, nonostante le cose possano andare a rotoli, tu le affronti con serenità e naturalezza, un po' come fa la Lycia.

Alla Gio e alla Fra Costa, le mie emarginate preferite, per avermi insegnato il valore delle piccole cose. Siete la personificazione dell’energia e della vitalità, una delle cose migliori che potessero capitarmi, vi amo. So che ci sarete, sempre, anche se saremo da parti del mondo opposte.

A mia cugina Giulia, per essere la sorella maggiore che non ho mai avuto, a mia Zia Robi per aver sempre creduto in me e a mia Zia Adri, per avermi insegnato il valore della famiglia. E grazie anche ai miei nonni, a quelli che ci sono ancora e a quelli che non ci sono più. Mi avete cresciuto e mi avete dato delle importantissime lezioni di vita, grassie veci mii.

A Claudi e alla Perry per essere due punti di riferimento FONDAMENTALI dei miei ultimi anni. La vita ci pone davanti a tante sfide. Voi mi avete insegnato ad affrontarle, accettando le proprie debolezze e utilizzandole per farne uno strumento per tornare a vivere. Siete due persone meravigliose e penso sarete dei genitori altrettanto spettacolari. Nino, sei in ottime mani, parola dello zio.

Ai Briani e al Gruppo Wii Party, grazie di avermi fatto veramente sentire parte di una compagnia, sana, aperta ad ogni discorso e avventura da trascorrere insieme. Grazie per avermi aiutato a rialzarmi quando ce n’era bisogno, per avermi fatto sempre sentire a casa.

Alle mie compagne delle superiori e ai superstiti dei Malavoglia, con i quali sono cresciuto e che mi hanno fatto da spalla nei primi veri momenti in cui la vita da adulti bussava alle nostre porte. Siete speciali, vi porterò sempre nel cuore.

Ai gruppi MOTOMAMI e Che Bruttiii, quando penso alla parola amicizia, penso a voi e a tutto quello che mi avete dato, aiutandomi a diventare la persona che sono oggi.

Ad Emma e Teresa, le mie colleghe preferite, con cui ho condiviso migliaia di ore a lavoro, ma soprattutto migliaia di momenti memorabili. Senza di voi al mio fianco, non sarebbe stato lo stesso. Alla Giuly Bruno, anima preziosa e guerriera instancabile, che mi ha sempre offerto una spalla solida su cui poggiarmi e a Vesk, mio fratello da una vita, per esserci stato in una fase fondamentale e per essere una persona che mette sempre a suo agio chiunque, specialmente con le sue battute terribili. Alla Chiari e alla Franci, per avermi regalato ricordi stupendi e un'amicizia profonda, senza fine oltre che (quasi) senza denti.

E infine ai miei bimbi, Tia, Lore, Totti-Boy, Gio, Ale e Teo, ultimi ad entrare nella mia vita, ma non ultimi per importanza, voi che avete lasciato un segno enorme nel mio cuore. Mi avete, anche se inconsciamente, con le piccole cose e i piccoli gesti, aiutato a superare uno dei momenti più complessi degli ultimi anni e non vi ringrazierò mai abbastanza. Siete prima di tutto dei fratelli. Condividere così tanto tempo insieme, ed essere sempre così in sintonia, non capita tutti i giorni. Siete la definizione in persona di compagni di squadra perfetti. Non vi voglio bene, DI PIU'.

E grazie anche a tutti quelli che non ho nominato singolarmente ma che sono qui a festeggiare con me in questo momento importante. Siete tutti stati la mia roccia durante i momenti difficili e le mie fonti di ispirazione quando avevo bisogno di motivazione. Senza di voi, questo percorso sarebbe stato molto più arduo. Vi sono infinitamente grato per essere stati al mio fianco.

Vostro, Tommy